

Volontariato



N. 1 • Gennaio • Febbraio 1999 • Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b legge 662/96 - Filiale di Lucca • Contiene I.R.



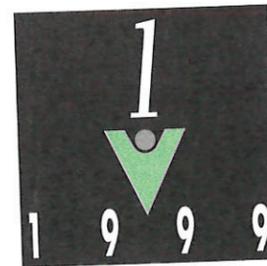
Foto F. Ricci

1 *Innovazione e progettualità sociale del volontariato*

6 *Centro Servizi News*

8 *Banca etica: si parte l'8 marzo '99*

10 *Segnalazioni*



11 *Esenzione irpeg per tutto il 1998 anche con comunicazione tardiva - Circolare Ministero Finanze D.Lgs. 460/97*

16 *Riforma dell'adozione internazionale: l'incognita di un traguardo*

17 *Donazione degli organi*

19 *L'esperto risponde*

Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?

Abbonati a:

Volontariato

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



L'abbonamento per l'anno 1999
è di L. 20.000

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e mail cnv@cnv.cpr.it

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli,
Roberto De Santis, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella,
Marilena Piazzoni, Stefano Raghianti

Direttore responsabile

Costanza Pero

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XV - n. 1 - Gennaio - Febbraio 1999
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b Legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01
<http://cnv.cpr.it> - e-mail: cnv@cnv.cpr.it

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Baltega della Composizione

Stampa

Nuova Grafica Lucchese



ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

Presidente

Maria Eleita Martini

Vice Presidenti

Giuseppe Bicocchi - Enrico Cini
Patrizio Petrucci - Marilena Piazzoni
Dina Formichini
responsabile Attività CNV Nord Italia

Comitato Esecutivo

ASP - AVIS - Fratres - Mo.V.I.
Coirado Corghi
responsabile Volontariato Internazionale
Maria Pia Bertolucci
responsabile Coord. Beni Culturali

Comitato Scientifico

Achille Ardigò - Francesco Busnelli
Claudio Calvaruso - Rossana Caselli
Giovanni Nervo
Emanuele Ranci Ortigosa

Direttore

Aldo Intaschi

INNOVAZIONE E PROGETTUALITÀ SOCIALE DEL VOLONTARIATO

di Rossana Caselli

Premessa

Il volontariato, e in particolare quello che opera nei servizi alla persona, ha teso in questi ultimi decenni, a svolgere alcune importanti funzioni di innovazione nei confronti delle istituzioni e anche nei confronti dell'intero terzo settore, dando all'uno stimoli di rinnovamento e all'altro nuove indicazioni di sviluppo.

In particolare, la forza del ruolo di innovazione sociale del volontariato risiede probabilmente nel fatto che esso ha posto più di altri al centro del proprio operato la persona soprattutto se debole, con i propri bisogni spesso inespressi, indicando in questa direzione, nuovi possibili percorsi per "sperimentazioni" che promuovono sempre più l'autonomia e le risorse attive di cura delle persone e delle proprie reti, siano esse familiari, domiciliari e di comunità.

Per tale via, ossia promuovendo la centralità della persona, della sua autonomia e delle sue relazioni interpersonali, delle sue capacità di essere risorsa attiva di cura sia per sé che per gli altri, il volontariato ha anche indicato implicitamente alle istituzioni nuovi metodi per "fare servizi" e per farli in "rete". Ha teso, cioè, a svolgere un ruolo critico all'impronta fortemente assistenziale dei servizi pubblici alla persona in cui il cittadino è spesso più un destinatario passivo degli interventi, che un possibile soggetto attivo e protagonista delle proprie scelte di vita, reclamando innanzitutto una diversa "qualità" dei servizi per una diversa qualità della vita soprattutto dei soggetti più deboli socialmente.

Il volontariato ha anche aperto così nuovi spazi allo sviluppo del terzo settore, indicando ambiti e modalità del "fare e porsi

al servizio" delle persone. Infatti, soprattutto quando i bisogni sociali riescono ormai ad esprimersi in domande esplicite (e talvolta anche paganti, del tutto o in parte), o quando ormai la fase di innovazione e progettualità sociale lascia maggiore spazio alla necessaria organizzazione continuativa di professionalità anche complesse, si aprono nuovi ambiti di intervento proficuo per iniziative della parte più viva ed imprenditrice delle comunità locali, quali cooperative sociali o altre forme di economia sociale.

A questo punto però si delinea sempre più chiaramente, oggi, la necessità di proporre un comune obiettivo di lavoro futuro per tutto il mondo del volontariato, del terzo settore e del settore pubblico: trasformare tutto il sistema dei servizi, progettati per dare risposte ai cittadini bisognosi di protezione ed assistenza, in un sistema che moltiplica la creazione di risorse attive e produttive per l'intera collettività.

Facciamo un esempio concreto per intenderci sul significato di tale affermazione: passare da anziani assistiti ad anziani che costituiscono una nuova fonte di attività e servizi per l'intera collettività (operatori nei musei, nelle scuole, nelle biblioteche, ecc) e per se stessi (anche nelle forme dell'auto-mutuo aiuto sia nell'assistenza domiciliare che nelle università per la terza età, ecc) significa trasformare lo slogan "l'anziano come risorsa sociale" in fatti reali, ponendosi quindi anche precisi obiettivi di lavoro comuni tra volontariato, terzo settore e settore pubblico, a livello locale e nazionale.

Non solo: palestre, centri culturali, parchi naturali, ludoteche, centri diurni, centri di accoglienza, ecc, possono essere

infrastrutture-ponte fra gli interventi di tutela e riparazione del danno rivolti ai cittadini più deboli ad interventi rivolti a tutta la popolazione. Ed è solo questo ponte (e un ambiente ricco di legami sociali può aiutarlo a creare) che impedisce che l'assistenza sia sempre meno assistenzialistica e sempre più creatrice di risorse per una migliore qualità della vita e non solo dei più deboli.

Un simile obiettivo impone numerose sfide al mondo del volontariato per i prossimi anni: tra queste, la valorizzazione della propria capacità di innovazione e progettualità sociale.

Il **Centro Nazionale per il Volontariato** ha programmato per i prossimi mesi alcune occasioni di dibattito e confronto su questi temi, nell'ambito della ricerca che sta svolgendo in convenzione con il **Consiglio Nazionale delle Ricerche** sul tema **"Nuove politiche sociali per una rete di servizi tra pubblico, privato e privato sociale: quale ruolo per il volontariato"**. Il filo rosso che unisce queste attività seminariali e convegnistiche è proprio la capacità di innovazione e progettazione sociale del volontariato:

- nel rapporto con le istituzioni;
- nel rapporto con il terzo settore;
- nel rapporto con la cittadinanza.

IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E CON IL TERZO SETTORE

Sulla riforma dello Stato sociale erano già state promosse dal CNV due attività seminariali rispettivamente nel corso del '97 e del '98, ma altre tessere del mosaico della riforma dello Stato sociale si sono aggiunte in questi ultimi mesi: *la riforma amministrativa avviata con le tre leggi Bassanini e il testo di legge unificato in tema di riordino dei servizi sociali* all'esame del Parlamento.

La riforma amministrativa realizzata con un massiccio ed insolito ricorso alla legislazione delegata ha introdotto una significativa ed importante disciplina dei servizi di aiuto alla persona in cui confluiscono servizi e prestazioni destinate a rimuovere e prevenire situazioni di disagio e

difficoltà alla persona, a prescindere dalle sue condizioni di salute o dalla sua collocazione sul mercato del lavoro.

Nel testo unificato in tema di servizi sociali si rinvia alle leggi regionali l'individuazione degli indirizzi per regolamentare i rapporti tra Enti locali e terzo settore riguardo alle forme di affidamento dei servizi alla persona, senza limitare la valutazione ai criteri del massimo ribasso, ma avvalendosi di analisi e verifiche di qualità che tengano conto delle caratteristiche delle prestazioni offerte e della qualificazione del personale.

Particolare rilievo assumeranno quindi anche i *criteri di accreditamento* che saranno adottati dagli enti pubblici anche nei confronti del terzo settore, ossia gli standard di qualità che saranno ritenuti necessari ed indispensabili per offrire servizi ai cittadini e senza i quali non sarà possibile accedere neppure alle gare d'appalto, convenzioni o altri rapporti con le istituzioni pubbliche per l'offerta di servizi.

Peraltro l'accreditamento diverrà sempre più importante fondamentale qualora si tenda a promuovere la libera scelta del cittadino all'interno di una offerta di servizi a cui si potrà accedere sempre più liberamente scegliendo tra servizi pubblici, del privato e del privato sociale.

Altra importante innovazione che introdurrebbe la riforma sarebbe la domanda di partecipazione, di consultazione e progettazione che si rivolge al terzo settore ed al volontariato; le modalità sono tutte da definire in sede locale dove si prevede l'istituzione di tavoli di concertazione e programmazione.

Si sta quindi delineando un nuovo quadro di vincoli ed opportunità che le nuove normative aprono al mondo del volontariato.

Per affrontare tutti i problemi connessi a questo nuovo scenario all'interno del quale il volontariato si dovrà muovere nei prossimi anni, il CNV ha promosso due appuntamenti per il prossimo mese di marzo.

Un primo *seminario* è previsto per il **12 marzo '99 sul tema "Volontariato, riforma amministrativa e rinnovamento dello stato**

sociale". Si svolgerà presso l'Aula Magna dell'Università di Firenze e costituirà l'occasione per iniziare a porre a confronto anche esperienze-pilota che già si stanno realizzando in varie parti d'Italia. Tra queste vi è ad esempio l'esperienza di Arezzo, dove è stato varato un *"Progetto di sperimentazione e un'ipotesi di Regolamento per l'accreditamento e l'uso del buono servizio"*. Il progetto, che coinvolge anche alcune associazioni di volontariato, mostra infatti molti aspetti innovativi, anche critici e problematici, su cui riflettere in termini di linee di tendenza, non solo per ciò che concerne il rapporto con gli enti locali (i quali tendono lentamente a convertirsi da produttori e acquirenti di servizi sociali a regolatori e promotori del "mercato" dei servizi), ma anche per ciò che concerne i rapporti con il terzo settore e più in specifico col mondo delle cooperative sociali (si attua una chiara demarcazione tra servizi "leggeri" individuati come tipici del volontariato, ed altri servizi più "strutturati e continuativi" affidati invece alle cooperative sociali).

Anche alla luce delle indicazioni che emergeranno dal primo seminario, il CNV organizzerà, per il **26 marzo '99**, un secondo incontro, ancora a Firenze, presso l'Auditorium del Consiglio Regionale. Con questo secondo appuntamento ci si pone l'obiettivo di verificare, attraverso un confronto innanzitutto civilistico e tributario, tra **le normative del terzo settore (l. 266/91, 381/91 e dlgs 460/97)**, quale sia oggi il rapporto tra i suoi protagonisti, in uno spirito di collaborazione non competitiva, nel rispetto delle diversità e dell'autonomia di ruolo.

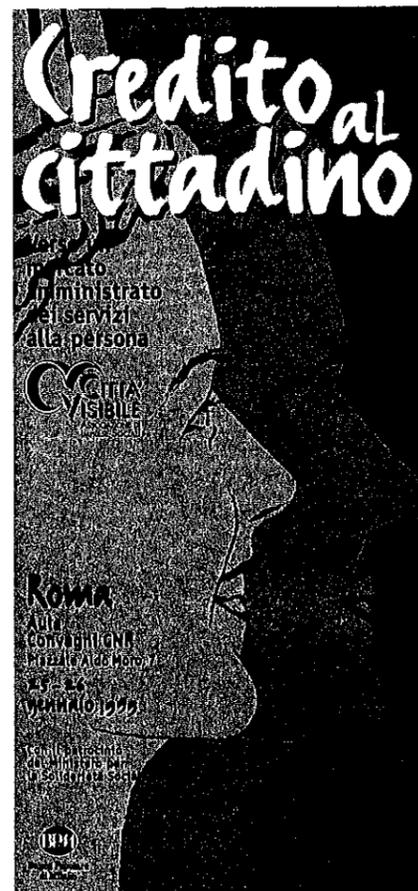
IL RAPPORTO CON I CITTADINI

Di solito si fa riferimento al volontariato come espressione di cittadinanza

attiva, ma in questo ambito intendiamo riferirci soprattutto alla capacità di innovazione e progettualità sociale dei cittadini, di cui il volontariato è una espressione particolarmente significativa, poichè tende a dar voce e a proporre la centralità della persona, portatrice di bisogni spesso inespressi in forma di "domanda". Alcuni esempi dell'innovazione e progettualità sociale manifestata dal volontariato in questi anni si possono individuare in:

- nuovi settori d'intervento, nuovi ambiti di interessi sociali emergenti;
- nuove metodologie di intervento;
- nuovi criteri di efficienza;
- nuovi criteri di gestione e di qualità dei servizi;
- nuove metodologie di programmazione;
- nuove sperimentazioni di autonome capacità gestionali;
- nuovi obiettivi.

Il nuovo scenario che si sta delineando nei servizi alla persona - e che è stato, almeno in parte, ben tracciato nel corso di un recente convegno tenutosi a Roma da **"Città visibile"**, un'associazione di imprese sociali romane, il **25-26 gennaio '99**, dal titolo **"Credito al cittadino: verso un mercato amministrato dei servizi alla persona"** - tende a garantire tendenzialmente un maggiore potere al cittadino, sia attribuendogli un ruolo di acquirente dei servizi, che di valutatore dei servizi stessi. Questo cambia molto: sia perchè il cittadino tendenzialmente sceglierà a quale struttura rivolgersi tra quelle accreditate, sia perchè egli sceglierà sempre più in base a propri criteri di valutazione. Se per tale via si può introdurre un sistema di competizione tra i fornitori dei servizi, sia pubblici che privati, sempre più orientati alla soddisfazione dei propri "clienti". Nel nuovo scenario che si sta delineando il cittadino acquirente e valutatore del servizio avrà infatti sempre più una gamma di disponibilità diverse e variamente articolate: *a) l'ente pubblico fa scegliere il cittadino se preferisce avere il servizio o avere il denaro per comprarlo presso una platea di fornitori accreditati; b) il cittadino dispone di una card o un buono con cui può ottenere un servizio,*



aggiungendo in misura variabile denaro di tasca propria; c) il cittadino può scegliere se rivolgersi a organizzazioni come le cooperative o se assumere aiutanti domestici o personale scelto da sé, quindi privatamente, come già oggi accade.

Ora, noi sappiamo che c'è un gran bisogno di servizi di prossimità, a domicilio, e dunque un mercato potenzialmente in crescita. Ma quasi mai in questo campo ci troviamo di fronte ad un "cliente" autonomo, in grado di comprare, di decidere, di valutare e scegliere da solo: basti pensare agli handicappati gravi, ai malati cronici, o di Alzheimer, o ai malati psichici o a quanti altri sono posti in stato di debolezza dalla propria malattia o problema sociale. Il semplice potere d'acquisto non restituirebbe comunque a questi soggetti il potere sociale che stanno perdendo su tutti i fronti, che li rende socialmente "deboli" e magari facilmente manovrabili rispetto agli interessi di altri che possono trarre vantaggio dalla loro debolezza.

"Queste persone hanno bisogno di qualcuno che programmi, organizzi valuti il servizio insieme a lui. D'altra parte abbiamo visto - come affermava Paola Piva nel convegno citato - che questo qualcuno (chiunque sia) subisce la tentazione di esautorarlo, sostituirsi a lui interamente. Abbiamo anche detto che per progettare servizi utili e di qualità, però, l'utente deve essere coinvolto in prima persona: questo principio è vincolante per qualunque servizio... senza il protagonismo del fruitore, il servizio non funziona, diventa inutile ed obsoleto. Ma come coinvolgere questo particolare "utente-cliente"?"

E soprattutto come coinvolgerlo non solo aiutandolo nella strada dell'autonomia di giudizio, nelle scelte, senza sostituirsi a lui in alcun modo, ma sviluppando le sue risorse attive in ogni campo, senza strumentalizzarlo per propri interessi, ma unicamente per i suoi bisogni, ponendo al centro sempre la persona nella sua interezza?

Come ha affermato la Piva "tutte queste esigenze devono trovare un punto di equilibrio, mettendo al centro il soggetto più

debole, ma aiutando anche chi aiuta", creando una forza organizzativa e un punto di regia, un luogo concreto dove costruire l'accordo all'interno del "sistema" che ruota intorno al soggetto. E questo luogo non può essere l'istituzione, ma il domicilio stesso inteso non solo come luogo dove riportare i servizi, dove dare sostegno, ma anche il centro del governo degli aiuti, dei bisogni, delle prestazioni sia professionali che gratuite.

In questo ambito si va delineando quindi anche un nuovo ruolo del volontariato ed un nuovo compito: quello di aiutare soprattutto i soggetti socialmente più deboli a porsi al centro di questo sistema, ad essere loro stessi registi, nel rispetto della persona e dei suoi bisogni, vigilando che nessuno tenda a sostituirsi ad essa strumentalizzando, magari per interessi diversi, la volontà della persona stessa. Vigilando quindi, in ultima analisi, sulla stessa qualità dei servizi offerti, siano essi pubblici, privati che del terzo settore. Come? Certamente sviluppando ancor più quelle capacità di innovazione e progettazione sociale che sempre hanno caratterizzato il mondo del volontariato anche in passato e che trovano oggi soluzioni innovative in vari ambiti ed esperienze.

Il Centro Nazionale per il Volontariato intende promuovere su questi argomenti un apposito seminario, il terzo dei tre programmati entro l'estate prossima per creare un'occasione di dibattito sulle linee di tendenza in atto e di confronto di esperienze, in ambito di servizi sociali, ma anche un momento di stimolo al mondo del volontariato stesso a guardare ben oltre il tema delle convenzioni e della gestione di quei servizi che possono anche essere svolti proficuamente dal terzo settore o dagli enti pubblici, e a valorizzare quel laboratorio e cantiere di innovazione sociale che esso ha sempre mostrato di essere in questi anni e che costituiscono gran parte del "cuore" della propria specificità rispetto alle altre componenti pubbliche o private. Ed è proprio su questo terreno che potranno essere individuati obiettivi di lavoro comuni e sinergie, nel rispetto delle diverse autonomie di ruolo dei vari interlocutori sociali.

Publicazioni CNV

Novità!!!

R. Caselli, S. Galli, R. Settesoldi

Qualità dei servizi
sanitari, ruolo del
volontariato
e delle altre forme
di privato sociale

QUADERNI DE
il Centro
NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

Quando in sede parlamentare fu inserita, nell'art. 14 di quello che sarebbe poi stato il D.L. 502/92, la presenza delle associazioni di volontariato tra i componenti le Commissioni che avrebbero vigilato sulla "qualità dei servizi", sembrò un successo "sociale" di notevole portata: la "voce" dei cittadini ai quali devono essere garantiti sempre più servizi di alta qualità sarebbe arrivata attraverso i rappresentanti delle "associazioni".

Questa norma stenta ad essere applicata per duplice responsabilità: delle strutture che evidentemente non la sollecitano e dei volontari o assenti o carenti di preparazione culturale idonea ad un servizio che dovrebbe in radice migliorare i servizi alle persone.

Questo testo, frutto del lavoro di un gruppo che al CNV opera coordinato dalla dott.ssa

Rossana Caselli, è soprattutto rivolto ai volontari che devono sempre più uscire da una pur elogiabile ma quasi esclusiva funzione riparatoria dei "guai altrui" e collaborare ad impedire che i "guai" non si verifichino.

Noi ci auguriamo che le istituzioni e i volontari - ma soprattutto questi ultimi - utilizzino il nostro testo perché ai cittadini, in condizioni di debolezza perché ammalati, siano riconosciuti i "diritti" che non possono solo essere scritti nelle leggi.

Maria Eletta Martini
Presidente CNV

DARE CREDITO ALL'ECONOMIA SOCIALE

Strumenti del credito per i soggetti non profit

di Cristiana Guccinelli

Si è svolto a Firenze, il 22 ed il 23 gennaio scorso, il Convegno "Dare credito all'economia sociale" organizzato dalla Regione Toscana, dal Centro Servizi Volontariato Toscana e dalla rivista Altreconomia.

Come introdurre progressivamente finalità etiche all'interno dei meccanismi economici?

Una grande sfida in atto sulla quale si sono confrontati i più attivi protagonisti e studiosi della materia.

Parlare di obiettivi etici non è soltanto un'utopia ma è già una realtà che sembra contagiare finalmente anche i settori del credito tradizionale.

Dall'esperienza del volontariato e delle cooperative sociali che hanno cominciato a confrontarsi con il mercato è già nata una piccola rivoluzione: la concretezza degli obiettivi etici da perseguire sta allargando i confini dell'economia tradizionale.

Dalla micro finanza al microcredito alle microimprese: sta nascendo la possibilità del riscatto di popolazioni e fasce deboli che altrimenti l'economia attuale condannerebbe all'esclusione.

Negli ultimi anni la valenza del settore non profit è aumentata a tal punto che non può fare a meno di incontrare il settore "profit" per eccellenza, cioè le banche. Il sistema bancario non è preparato a ricevere quei clienti particolari che sono ad esempio le organizzazioni di volontariato; la mancanza di "un'istruttoria etica" del soggetto o del progetto per il quale si chiede un credito porta ad applicare ai soggetti non profit "tassi di rischio" molto alti. Il problema più grande rimane quello delle garanzie che, se valutate secondo i parametri tradizionali, difficilmente possono essere espresse. È

quindi prioritario sollecitare il sistema bancario affinché appronti prodotti specifici per il settore. Perché, si chiede C. Machetti collaboratore del Cesvot, non ampliare l'esperienza dei consorzi fidi relativa alla cooperazione sociale? E' indubbio che anche le istituzioni, dal momento che chiedono al non profit di partecipare alla gestione dello stato sociale debbano fare la loro parte.

Assunzione del rischio in maniera trasparente fra diversi soggetti per un miglioramento dei legami sociali: secondo l'Assessore regionale alle Politiche sociali Siliani è questo il valore più alto di un'esperienza che ha l'obiettivo di modificare nel suo complesso l'economia, per rendere i mercati ed i servizi pubblici più "amici" delle persone, la condizione ideale cui tendere è quella di una partnership fra tutti i soggetti che operano nella stessa direzione.

A dare ancora maggior concretezza all'"utopia" di un'economia civile sono stati gli interventi che hanno raccontato la storia di una organizzazione che in altri paesi ha maturato positive e concrete azioni di economia solidale: Accion International per la quale erano presenti Maria Otero, William Burrus e Catherine Quense. Questa organizzazione opera da anni nel nord e nel sud del continente americano attraverso una politica distributiva basata sul prestito a breve termine a quelle persone che, data la loro drammatica posizione economica, sono escluse dal normale circuito finanziario e dalla possibilità di avviare attività che li rendano indipendenti.

I risultati dimostrano che il 98% dei

destinatari dei prestiti ripaga i loro debiti, ma soprattutto dimostra che vi è compatibilità fra esigenze di mercato e obiettivi sociali.

Come ha ricordato N. Iovine, portavoce del Forum del terzo settore, la nascita della finanza etica e di Banca Etica in Italia sta già producendo i suoi frutti; ha, comunque, smosso le acque: l'effetto annuncio scopre l'esigenza diffusa di una valutazione etica dei meccanismi economici e le banche tradizionali, a volte solo per un'operazione di marketing, non possono più prescindere da questo.

D'altra parte, come il Prof. Zamagni ha dimostrato, gli economisti utopisti del '700 ci parlavano di quello di cui adesso ci stiamo a fatica occupando: ci parlavano dell'economia civile e solidale; della valutazione dell'analisi etica costi-benefici di ciascun progetto, della necessità di inserimento dell'economia civile nei meccanismi del mercato.

Ma la crescita del terzo settore interroga profondamente il sistema delle autonomie locali; secondo M. Bucci, presidente ANCI Toscana, è necessario favorire e promuovere un processo di crescita delle relazioni fra enti locali e terzo settore per sperimentare progetti di integrazione, patti territoriali per la qualità dello sviluppo sociale.

La risposta sta nella volontà e nella capacità di impostare un lavoro cooperativo fra tutti i soggetti coinvolti.

Quale partnership per il settore pubblico inteso come mix di statale e privato sociale? La via dei patti territoriali è, secondo F. Terreni, direttore di Altreconomia, un'idea importante non essendo una pura e semplice concertazione fra soggetti che scarica sul pubblico tutto ciò sul quale non si è riusciti a mettere d'accordo; è infatti un'assunzione reciproca di responsabilità. Sono i diversi soggetti pubblici che interagiscono fra di loro e con i soggetti bancari le fondazioni (delle quali si auspica che divengano sempre più una espressione democratica del territorio), il

mondo produttivo (il rapporto è delicato, ma interessante) ed il non profit.

Ci sembra fondamentale sottolineare che queste partnership possono concorrere in maniera profondamente incisiva ed efficace nella promozione di impresa in generale, di impresa sociale in particolare.

Una sfida per rendere più civile l'intero assetto economico e sociale in cui viviamo.

**CENTRO SERVIZI
VOLONTARIATO TOSCANA
e UNICOP FIRENZE**
Con il patrocinio della
REGIONE TOSCANA

hanno indetto il 1° bando di concorso PROMUOVERE LA CITTADINANZA SOLIDALE, finanziamento di 5 progetti sperimentali con uno stanziamento di £ 10.000.000 ciascuno.

Il bando in oggetto è rivolto a tutte le organizzazioni di volontariato della provincia di Firenze e del comprensorio di Empoli, che siano iscritte al Registro Regionale del Volontariato o che facciano parte delle delegazioni del Cesvot (Firenze ed Empoli)

Per conoscere modalità e requisiti è possibile richiedere la documentazione al

CESVOT CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

Via De' Martelli 8, 50129 Firenze

Tel. 055 2654614 **167-005363** Fax 055 214720

E-mail: infocesvot@cesvot.toscana.it



BANCA ETICA: SI PARTE L'8 MARZO '99



di Nicola Fanucchi

L'8 marzo prossimo sarà una data storica per la finanza etica in Italia. Infatti, dopo aver ricevuto le necessarie autorizzazioni dalla Banca d'Italia, BANCA ETICA aprirà il primo sportello operativo a Padova, presso la sede sociale, dove sarà possibile finalmente diventare clienti di questo particolare istituto bancario. Naturalmente non saranno privilegiati soltanto i clienti che abitano vicino alla sede sociale ma sarà possibile accedere alla banca da tutta Italia.

I prodotti di Banca Etica saranno distribuiti:

- presso la sede sociale di Padova - Piazzetta Forzatè, 2 - tel. 049. 8771111;
- presso gli sportelli di alcune banche di credito cooperativo sparse in tutta Italia che hanno aderito all'accordo di distribuzione sottoscritto dalla Federazione Italiana di Banche di Credito Cooperativo;
- presso gli sportelli di BANCA ETICA che saranno attivati presso alcuni Git (gruppi di intervento territoriale).

Sarà possibile contattare BE anche tramite posta o Internet. Altri accordi distributivi saranno perfezionati a breve termine.

Elenchiamo di seguito i primi strumenti grazie ai quali si potrà investire i propri risparmi in BE:

- **Certificati di deposito**
- **Obbligazioni**
- **Conti Correnti di deposito**

CERTIFICATO DI DEPOSITO

Il certificato di deposito è nominativo, deve essere quindi intestato a una o più persone.

La quantità di denaro da depositare può essere di 1.000, 1500, 2000, 2500 o multipli di 2500 euro (ad esempio 5000, 7500, 10.000 euro).

Il tasso è fisso. Banca Etica indica il tasso massimo, legato alla durata dell'investimento, ma il risparmiatore ha la possibilità di scegliere per il suo deposito un tasso inferiore a questo.

Inoltre il risparmiatore può esprimere la preferenza circa la destinazione del proprio risparmio nei diversi settori di impiego della banca:

- Servizi socio sanitari educativi, lotta all'esclusione sociale e inserimento lavorativo a soggetti deboli.
- Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali.
- Cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale.
- Qualità della vita, promozione dello sport per tutti ed iniziative culturali.

Nel caso non si esprimano preferenze, Banca Etica destinerà i fondi assicurando la massima coerenza con le finalità statutarie. In questo momento si sta inoltre pensando di permettere anche un acquisto per rate dei certificati di deposito.

OBBLIGAZIONI

Come i certificati di deposito anche le obbligazioni sono nominative. La prima emissione è del tipo zero coupon (ossia senza cedole, come i BOT) cioè gli interessi potranno essere riscossi solo alla fine dei tre anni.

La quantità minima di denaro da investire deve essere di 10.000 euro per una durata di tre anni. Questo importo minimo è reso necessario dalla normativa vigente che consente il taglio minimo di 1.000 euro (circa 2.000.000 di lire) solo alle emissioni di importo non inferiore al controvalore di 300 miliardi di lire o a quelle effettuate da banche il cui patrimonio non sia inferiore a 50 miliardi di lire (BE per ora non rientra in nessuno dei due casi).

Il risparmiatore ha anche in questo caso la possibilità di esprimere la preferenza circa la destinazione del proprio risparmio nei diversi settori di attività della banca.

Le obbligazioni non possono essere acquistate in qualsiasi periodo dell'anno, ma solo in concomitanza del lancio del prestito obbligazionario che verrà comunicato in anticipo rispetto all'inizio del prestito stesso. In questo periodo di tempo vi sarà la possibilità di prenotare il titolo.

Va sottolineato inoltre che le caratteristiche e le modalità indicate si riferiscono all'emissione del primo prestito obbligazionario. Quindi i prestiti successivi potranno avere caratteristiche diverse.

CONTI CORRENTI DI DEPOSITO

1) Conto investimento

È un conto corrente senza remunerazione (quindi senza interessi) e senza spese (a parte i bolli, secondo la normativa vigente L. 49.500 annue). Questo conto serve unicamente come punto di appoggio per poter effettuare

investimenti in titoli della Banca Etica e garantisce un legame diretto tra la banca e il risparmiatore.

2) Deposito risparmio

È un deposito nominativo, intestato quindi personalmente, con remunerazione in linea con quella prevista per i certificati di deposito. È vincolato a scadenze diverse, a scelta del risparmiatore (con un minimo di sei mesi); non vi è nessuna spesa, tranne i bolli da recuperare secondo la normativa vigente. Vi è la possibilità di esprimere una preferenza per la destinazione dei fondi così come i certificati di deposito. Alla scadenza del vincolo il risparmiatore può scegliere se rinnovare il proprio risparmio, chiederne il rimborso oppure trasferirlo su un nostro conto corrente a vista (che non prevede però remunerazione).

3) Conto corrente operativo per le persone giuridiche

È un conto di servizio senza remunerazione, con spese forfettarie contenute a copertura dei costi del servizio.

4) Conto corrente operativo per le persone fisiche

Si sta studiando la possibilità di aprire un conto corrente operativo per le persone fisiche, senza remunerazione e con spese forfettarie. Sarà un conto che darà la possibilità di utilizzare Bancomat e la carta di credito ma non gli assegni. Inoltre sono allo studio convenzioni con riviste, giornali, negozi e servizi a cui i correntisti di Banca Etica potranno accedere a prezzi scontati.



segnalazioni

Trade

Michael Allison
Jude Kaye

Pianificare il non profit

Pianificare il non profit

McGraw-Hill

PIANIFICARE IL NON PROFIT

Di M. Allison e J. Kaye - McGraw-Hill 1998 - £. 38.000

Le realtà che operano nel settore non profit non possono prescindere dalla conoscenza e dall'utilizzo della pianificazione strategica.

La pianificazione strategica è uno strumento di gestione di grande efficacia e precisione in grado di ottimizzare le diverse attività inerenti un'organizzazione. Naturalmente, per ottenere risultati tangibili è necessario capire le dinamiche di funzionamento e sapere come utilizzare al meglio le risorse che lo strumento mette a disposizione.

Gli autori illustrano, attraverso un semplice processo che si articola in sette fasi, come si crea e si implementa un piano strategico mirato ed efficace.

Le soluzioni adottate nel libro lo rendono adatto per organizzazioni non profit di tutte le dimensioni.

Inoltre, viene sviluppato un caso di studio che illustra nel dettaglio il funzionamento della pianificazione.

Lo scopo di questo libro è quello di fornire al professionista che opera nel settore non profit gli elementi necessari per definire la missione dell'organizzazione, attivare, monitorare e ottimizzare la pianificazione strategica.

LA LOGICA DELL'UTOPIA

Quando nacque la Comunità di Capodarco
di Angelo Maria Fanucci - Cittadella Editrice - Assisi - 1998

Un giovane prete della diocesi di Fermo (AP) Don Franco Monterubbianesi, docente di filosofia, con alle spalle una lunga e affettuosa vicinanza a numerosi disabili, a metà degli anni '60 intuisce che occorre un salto di qualità.

Una ventina di giovani handicappati e alcuni giovani sani si coinvolgono nel radicale progetto di comunità di vita che egli ha abbozzato: condivisione e autogestione. Gli invalidi da assistiti diventano così Protagonisti del proprio riscatto.

L'esperienza di una vita gestita da tutti e in cui tutti danno quello che possono e ricevono ciò di cui hanno bisogno, va di pari passo con l'elaborazione di una cultura che interpella la società intera e la sua capacità di promuovere ogni uomo, tutti gli uomini, tutto l'uomo.

Nasce la Comunità di Capodarco, oggi presente in dieci diverse regioni italiane e in Ecuador.

Per richiedere il libro rivolgersi alla
CEAS - Fondazione Baldassini
Via S. Girolamo, 6
06024 Gubbio (Pg)

ANGELO MARIA
FANUCCIComunità
di
Capodarco

LA LOGICA DELL'UTOPIA

Quando nacque la
Comunità di Capodarco

Cittadella Editrice - Assisi

Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.

CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Modulo per la domanda di adesione al CNV

Informazioni dovute ai sensi dell'art. 10 della Legge 31/12/96, n. 675

I dati personali, anche sensibili (cioè idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale), raccolti al momento dell'adesione al Centro Nazionale per il Volontariato, confluiscono in un archivio dati e saranno, pertanto, oggetto di trattamento automatizzato, di conservazione e diffusione per garantire l'ingresso nel circuito complessivo del volontariato, il collegamento con gruppi locali, associazioni nazionali, enti pubblici, ministeri, nonché l'aggiornamento dei Registri del Volontariato e l'avvio di studi e ricerche sul volontariato. I dati suddetti riguardano sia l'ente che i componenti che rivestono le cariche sociali.

Il titolare del trattamento è il Centro Nazionale del Volontariato, via Catalani, 158, Lucca, presso cui potrà far valere i diritti previsti dall'art. 13 della L. 6/5/96, ed in particolare, ottenere la conferma dell'esistenza dei dati, la loro comunicazione, l'indicazione della logica e delle finalità del trattamento, nonché la cancellazione, l'anonimizzazione o il blocco dei medesimi, il loro aggiornamento, rettificazione o integrazione, nonché rivolgere le eventuali opposizioni al trattamento.



CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza	n°	
città	cap	provincia
telefono	fax	

richiede di diventare

socio ordinario

(Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste).

intende contribuire(*) con

Lire 50.000

Lire 200.000

socio ordinario

(Associazioni Nazionali, Centri di Servizio, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato

su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - via S. Andrea

a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi", e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.P.A.S. ASS. NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- ASS. NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI TORINO
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- AIC ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA
- AICE ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- AIDO ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASS. "CRESCIT"
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' LOCALI DEI SERVIZI SOCIO SANITARI
- ALBI ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- CIFA CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMUNITA' ECUMENICA CARD.MERCIER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S.BEGIDIO ACAP ASS.CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFERENZA HOME CARE
- CONSOCAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALI G.MATTARELLI
- RUASA - C.P.P.E.I.D. - EUROASSOCIAZIONE
- ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. NAZIONALE DI GENOVA PEGLI
- FEDERAZIONE ITALIANA ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DI BOLOGNA
- FEDERAZIONE ITALIANA TALASSEMIA
- FEDERAZIONE ITALIANA ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERAZIONE VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FIRREVO - S.O.S. - FED. ITAL. PRANOTERAPEUTI REIKI VOLONTARI DI ROMA
- FOCOSIV
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- COMITATO PER IL TELEFONO AZZURRO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMIGENITA INTERNATIONAL ADOPTION
- Mc.VILMOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PLANARCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALSI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C.L. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINSIEDO
- COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA
- COMUNE DI FORLI'
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E.I. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE ACCL
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.E.L. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P. UNIONE PROVINCE ITALIANE

ORGANISMI LOCALI E ALTRO

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CEBROLESII DI MARINA DI PIETRASANTA

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 31-01-99

- A.E.I.R.O. ASS. BAMBINO EMOPATICO ONCOLOGICO DI VERONA
- A.B.I.O. ASS. PER IL BAMBINO IN OSPEDALE DI MILANO
- A.D.E.S. ASS. DONATORI ENNESI DEL SANGUE
- A.D.M.O. DI GROSSETO
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI DI CANTU'
- A.G.M.E.N. ASS. GENITORI MALATI EMOPATICI NEoplastici di TRIESTE
- A.G.B.A.L.T. DI PISA
- A.G.O.P. ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DI ROMA
- A.G.E. DI VITERBO
- A.I.D.A. ASS. INTERNAZ. DEL DIRITTO E DELL'ARTE
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA DI MILANO
- A.I.S.A.C. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELLA CONOROPOLASIA DI MILANO
- A.I.T.F. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DI TORINO
- A.I.T.F. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DEL PG. TOSCANA DI PISA
- A.M.A.A.E.S. - ASS. MONDIALE AIUTO ANZIANI & SOFFERENTI DI MASSA
- A.M.I. ASS. MARIA IMMACOLATA DI MILANO
- A.L.P.M. ASS. LIGURE PER I MINORI DI GENOVA
- A.N.V.E. DI MILANO
- A.N.F.A.A. SEZ. DI LUCCA
- A.N.T.E.A. - ASS. NAZIONALE TERZA ETÀ ATTIVA DI LUCCA
- ANI AIDS - ASS. NAZ. PER LA LOTTA AIDS - SEZ. TOSCANA DI FAGLIA
- A.O.P.I. - ASS. ONCOLOGICA PISANA
- A.S.A. ASS. SALVEZZA ANIMALI
- ASVAP - ASS. VOLONTARI AIUTO AMMALATI PSICHICI di Monza
- A.S.T.R.A. ASS. STUDIO TRADIZ. REG. ABRUZZESI DI PESCARA
- A.T.I.H.A. ASS. TEMPO LIBERO DI MILANO
- AUSER VERDE ARGENTO DI PRATO
- A.V.A.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI DI CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI DI FAVARA
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSIST. SOCIO SANITARIA DI PINEROLO
- A.V.I.S. DI SONDRIO
- A.V.I.S. DI PIANEZZA
- A.V.I.S. COLLESALVETTI PAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. DI RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA DI BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA DI FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTENFIDOLE
- A.V.O. DI CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. DI SIENA
- A.V.O. DI GENOVA
- A.V.O. DI LUCCA
- A.V.O. DI VARESE
- A.V.O.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA DI VILLAPUTZU
- A.V.O.S. ASS. VOLONTARI SAVENA DI BOLOGNA
- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A. DI DALMINE
- ACCRI DI TRIESTE
- AGESCI SEZIONE TOSCANA DI FIRENZE
- AIDO SEZIONE PROV. DI PREGANZIOL
- AIDO SEZIONE PROV. DI PADOVA
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE VENETO DI MESTRE
- ALFA VICTOR DI CARRARA
- ALT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE E VOLONTARI DI CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO DI BARGA
- ANFFAS DI BOLOGNA
- ANFFAS DI ASCOLI PICENO
- ARCA DI SAN ZENOBI AIUTO E SOLIDARIETA' DI SCANDICCI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA DI LIVORNO
- ARCHEOCLUB D'ITALIA DI SPERLINGA
- ARC. DI MISERICORDIA CASTELFIORENTINO
- ARC. DI MISERICORDIA DI LUCCA
- ARLAP DI ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE DI LIVORNO
- ASS. FABIO SASSI DI MERATE
- ASS. SOCIO TERAPEUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI E DISABILI ASTRA DI SERRA SAN BRUNO
- ASS. "ALBERTO BENETTI"
- ASS. "AMANI NYAYO" DI TORINGO
- ASS. "ATTILIO ROMANINI" DI ROMA
- ASS. "AL DI LA DEL MURO" DI REGGIO EMILIA
- ASS. "ANTONIO LANZA" DI GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" DI S. REMO
- ASS. DI SOLIDARIETA' DI TERAMO
- ASS. "I CARE" DI FIGLINE VALDARNO
- ASS. "I CARE" DI MASSA
- ASS. "I CINQUE PANI" DI MONTICARELLI
- ASS. "IL LABORATORIO" DI FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" DI SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. DI FIDENZA
- ASS. "TITINERA" DOCUMENTARE AL STORIA DEL PASSATO DI VECCHIANO
- ASS. "LA DIANA" DI SIENA
- ASS. "LA PROVVIDENZA" DI AREZZO
- ASS. "LA RONDINE" DI VERONA
- ASS. "LIBERA" ORG. VOL. EUROPEI - GRUPPO AIDO DI TIVOLI
- ASS. "MUSEI APERTI" DI ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" DI THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' DI OSIMO
- ASS. A.S.S.O. DI ROMA
- ASS. AMBIENTE DI MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA DI MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI DI TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO DI MANFRONDA
- ASS. AMICI DEL CUORE DI MASSA E CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO DI ANTICITA' DI TORINO
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO DI FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO DI MONTEPULCIANO
- ASS. AMICI DELLA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DI LUCCA
- ASS. AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO DI TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS DI CALAMBRONE
- ASS. AMICI DEL PERÙ DI LAMMARI
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGA DI MONTICGIO
- ASS. AMICI DI EMMAUS DI PIADENA
- ASS. ARCHE DI FIRENZE
- ASS. ARCHE DI MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO DI EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. BERGAMASCA BANDE MUSICALI DI SERIATE
- ASS. BIBLIESE DI VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO DI CASABASCIANA
- ASS. CONTRADE DI SAN PAOLINO DI LUCCA
- ASS. CULTURALE CASOLI VAL DI LIMA DI BAGNI DI LUCCA
- ASS. CENTALLO VIVA DI CENTALLO
- ASS. CULTURALE FRASMO DI IMOLA
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" DI LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA DI VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB DI MILAZZO
- ASS. CULTURALE TURISTICO SPORTIVA "PENTA" DI CASTELVECCHIO DI COMPTO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AUFIDUS" DI BARLETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII DI ARCORE
- ASS. "IL GRANELLO DI SENAPE" DI PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. "ARCOBALENO" DI PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. CENTRO CULTURALE DON LORENZO MILANI DI BAGNI DI LUCCA
- ASS. DI VOLONT. "CAMMINARE INSIEME" DI ADRIA
- ASS. DI VOLONT. "D'INSI ONE MAN" DI PISA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" DI PRATO DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA DI FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE DI ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' DI ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. SRILANKESE - SEZ. LUCCA DI ALTOPASCIO
- ASS. DI VOLONT. DIO È AMORE DI MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" DI TETI
- ASS. DI VOLONT. PARCO DELLA RINCHIOSTRA DI MASSA
- ASS. DIABETICI DI VICENZA
- ASS. DIABETICI IONICI SEDE REG. DI TARANTO
- ASS. DON BOSCO DI RAVENNA
- ASS. DON FRANCO BARONI DI LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE DI FAVARA
- ASS. EMOFILICI TRENITINI "G. FOLGERATTER" DI TRENTO
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO DI GUBBIO
- ASS. EUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO DI GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO DI FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO DI COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE DI VICENZA
- ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA "PER UN SORRISO IN PIÙ" DI LECCO
- ASS. GIORGIO LA PIRA DI PRATO
- ASS. ITAL. DIABETICI DI ROMA
- ASS. L'ARCA PER LA TUTELA DIRITTI MINORI DI MERCATALE VAL DI PESA
- ASS. L'ARCIPELAGO DI CHERASCO
- ASS. MONDO X DI CAGLIARI
- ASS. MORALE CIVILE ITALIANA DI PONTE A MORIANO
- ASS. MUSEUM DI ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI DI MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO DI MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE DI FIRENZE
- ASS. OBIETTORI NON VIOLENTI SEDE DI BERGAMO
- ASS. PER L'AUTO AI GIOVANI DIABETICI
- ASS. PROGETTO CRESCERE INSIEME DI LESINA
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA DI CEPARANO
- ASS. RICERCHE STUDI ETRUSCHI ED ITALICI DI MONTALCINO
- ASS. "SAN MARTINO DE FORRES" DI PISTOIA
- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAPPELLO DI VENEZIA
- ASS. SFEMPRE DONNA DI PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AI SENI DI SIENA
- ASS. SICILIA ANTICA DI CATANIA
- ASS. SICILIANA LUCEMIA DI CAPO D'ORLANDO
- ASS. SILVANA SCIORTINO DI LUCCA
- ASS. SOCIO CULTURALE "IL CASTELLO" DI NOZZANO CASTELLO
- ASS. SOLIDARIETA' E SERVIZIO DI MONSUMMANO T.
- ASS. SOLIDARIETA' PROBLEMI HANDICAP DI CIVITAVECCHIA
- ASS. TIRZO MILLENNIO DI SONDRIO
- ASS. TOSCANA LOTTA CONTRO LA FIBROSI CISTICA DI VIAREGGIO
- ASS. TURISTICA PRO VADA DI VADA
- ASS. UMANITARIA E SOCIO CULTURALE "CITTÀ NUOVA" DI PESCIA
- ASS. UMBRA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO DI PERUGIA
- ASS. U.N.I. V.O.C. DI PRATO
- ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' DI SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VENETA PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA DI VERONA
- ASS. VOLONT. ACCLISTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO DI OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAIORISI DI CAMAIORE
- ASS. VOLONTARI "FRATERNITÀ E CONDIVISIONE" DI GROSSETO
- ASS. VOLONT. FARSI PROSSIMO DI PIZZIGHETTONE
- BRESCIA SOCCORSO DI BRESCIA
- CASA DEL LA PROVVIDENZA "CAMPOSANPIETRO" DI PISTOIA
- C.A.V. DI MILANO
- C.E.S.B. CENTRO EDUCAZIONE SORDITA' E BILINGUISMO DI FIRENZE
- C.I.P. DI ROMA
- C.I.P. DI BERGAMO
- C.I.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE DI GENOVA SESTRI
- C.L.I.D.A.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITA', ANORESSIA, BULIMIA DI PIAZZA VECCHIA
- C.R.I.A.F. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOLICI DI BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI RAGAZZI DEL SOLE DI SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S.BIAGIO DI MODENA
- CASA AMICA SOCIETA' COOP. SOCIALE S.R.L. DI MERATE
- CASA DEL GIRASOLE DI SAN DONA' DI PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIOCESI DI CREMA DI CRMA
- CASCINA VERDE SPIS DI MILANO
- C.E.D.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' DI PORDENONE
- C.E.L.S. DI FIRENZE
- C.E.N.A.C. CENTRO DI ASCOLTO DI COVERCIANO DI FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA DI EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA DI PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO DI CORATO
- CENTRO CARDIOPATICI TOSCANI DI FIRENZE
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI DI MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA DI MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "LAQUILONE" DI STIVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO DI SPINEA DI SPINEA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO PER ANZIANI "OASIS" DI MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI PROMOZIONE CULTURALE E CIVILE "IL PASSE" DI MANTOVA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' DI GENOVA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' DI PANO
- CENTRO GIOVANI SAN LORENZO DI FIRENZE
- CENTRO INTERN. CROCEVIA DI ROMA
- CENTRO MAZZANO DI VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI DI ROVIGO
- CENTRO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIATO SICILIA DI RIPOSTO
- CENTRO "RAP" DI BAGNI DI LUCCA
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELLA DI PIANO DI SORRENTO
- CENTRO RICERCHE ARCHEOSUB SASSARI-ALGERO
- CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA DI SIRACUSA
- CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANI E COMUNITA'" DI ARLIANO
- CNBTO VOLONTARIATO DI ANTRIPALDA
- C.E.B.S. DI FIRENZE
- C.N.G.E.L. CORP. NAZ. GIOVANI ESPLORATORI ITAL. DI PISA
- CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPORT, CULTURA PROT. CIVILE DI REGGIO EMILIA
- COMITATO DI SOLIDARIETA' DI SAN VIGILIO CONCESIO
- COMITATO CITTADINO STICCIANO DI STICCIANO SCALO
- COMITATO MARIA LETIZIA VERGA DI MONZA
- COMITATO TERZA ETÀ ANNI D'ARGENTO DI SIENA
- COMIT. REG. ANZIANI E SOCIETA' DI TORINO
- COMUNITA' EMMAUS DI VILLAFRANCA
- COMUNITA' S. MAURIZIO DI BORGHI
- COMUNITA' VOLONT. "SS. PIETRO E PAOLO" DI LAMEZIA T.
- CNFR. MISERICORDIA DI SANSEPOLCRO
- CNFR. MISERICORDIA DI LIDO DI CAMAIORE
- CNFR. MISERICORDIA DI LORO CIUFFENA
- CNFR. MISERICORDIA DI TORRE DEL LAGO PUCCELLI
- CNFR. MISERICORDIA DI RADIA A RIFOLI
- CNFR. MISERICORDIA DI OTRANTO

ESENZIONE IRPEG PER TUTTO IL 1998 ANCHE CON COMUNICAZIONE TARDIVA

Circolare delle Finanze con le risposte ai quesiti sull'attuazione del decreto legislativo 460/97

Pubbllichiamo la Circolare del Ministero delle Finanze 22/E del 22 gennaio 1999 sul "Decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, concernente il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale. Quesiti".

Con la presente circolare si forniscono chiarimenti in merito ad alcuni quesiti di interesse generale concernenti l'interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, relativo al riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, come modificato dal decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 422.

Comunicazione alla direzione regionale delle Entrate ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460

D. A quali conseguenze vanno incontro le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, già costituite alla data del 1° gennaio 1998 e in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 460 del 1997, che non hanno provveduto a effettuare entro il 31 gennaio 1998 la comunicazione prevista dall'articolo 11 dello stesso decreto legislativo n. 460 del 1997?

R. Come precisato con la circolare n. 168/E del 26 giugno 1998 — paragrafo 2.3 — la presentazione del modello di comunicazione oltre il termine del 31 gennaio 1998 differisce la decorrenza del regime agevolativo previsto dal decreto legislativo n. 460 del 1997, del quale sarà possibile beneficiare a partire dalla data di presentazione della comunicazione stessa. Pertanto per i tributi a rilevanza istantanea, ivi compresa l'imposta sul valore aggiunto, l'agevolazione spetterà con riferimento a tutte le operazioni effettuate a partire dalla data di presentazione della comunicazione stessa, mentre ai fini dei tributi per i quali rileva il periodo d'imposta (imposte sui redditi) i benefici di cui trattasi si renderanno applicabili fin dall'inizio del periodo d'imposta nel corso del quale la comunicazione è effettuata. È appena il caso di precisare che resta ferma l'applicazione della disposizione recata dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 460 del 1997, in base alla quale il regime agevolativo a favore delle Onlus

si applica a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 1997.

Adeguamento degli statuti delle Onlus e degli enti non commerciali di tipo associativo

D. È indispensabile modificare lo statuto al solo fine di inserire nella denominazione dell'ente la locuzione "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o l'acronimo "Onlus"?

R. È indispensabile modificare lo statuto anche al solo fine di inserire nella denominazione la locuzione "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o l'acronimo "Onlus", ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera i), del decreto legislativo n. 460 del 1997, ferma restando la deroga prevista dal comma 7 dello stesso articolo 10 per gli enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.

D. Quali sono le conseguenze per il mancato adeguamento degli statuti da parte degli enti non commerciali di tipo associativo entro i termini prescritti: 18 o 31 dicembre 1998?

R. Il termine del 18 dicembre 1998 è stato fissato per l'adeguamento degli statuti delle associazioni religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona, già costituite prima del 1° gennaio 1998, che si avvalgono, per il 1998, del regime agevolativo recato dai commi 3, 4-bis, 4-ter e 4-quater dell'articolo 111 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con Dpr 22 dicembre 1986, n.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali, i Seminari e le Giornate di Studio** che il Centro organizza costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. Attualmente sempre in convenzione con il CNR è in corso la ricerca su "Ruolo della famiglia e del settore no profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurop) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centro Europeo del Volontariato (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>. Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati" delle organizzazioni di volontariato. Il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

SERVIZI DI CONSULENZA

- **l'esperto risponde:** servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato.
- **bacheca:** spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- **documentazione:** possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica (E-mail: cnv@cnv.cpr.it)**, di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato e con tutti coloro che sono collegati alla rete.

• Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

- CONFR. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
- CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATRES TOSCANA di FIRENZE
- CONSULTA COM. ASS. DI VOLONT. di RAVENNA
- CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLÌ
- CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
- CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
- CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
- COOP. A.R.L. AGORA di SOLIDARIETÀ SOCIALE di TARANTO
- COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
- COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
- COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
- COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE e VOLONT. di AREZZO
- COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA e PROVINCIA
- COORD. ATTIVITÀ ANZIANI di ARCO
- CORPO VOLONTARIO CIVILIS di MANFREDONIA
- CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
- CTG di PADOVA
- D.A.S.M.A.S. DONNE ASSOCIATE S. MARIA ASSISTENZA SERVIZI di S. MARIA MADDALENA
- D.I.A.P.S.I. PIAEMONTE DIFESA AMMALATI PSICHICI di TORINO
- DIABOLI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO E PROT. CIVILE di TIRIOLO
- DOCCI CENTRO DOCUMENTAZIONE e TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
- DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
- ENTE VOLONT. A.N.S.P.I. LIGURIA V.F.A.I. di GENOVA FEGLI
- E.V.A.T. - ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. TOSCANA di CAPEZZANO PIANORE
- E.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA NURIALDO di LUCERA
- FED. REG. CONSORTILE "DON MOLTOLA" di LAMEZIA T.
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA
- FRAT. MISERICORDIA CITTA' di CINEI
- FRAT. DI MISERICORDIA di CAPANNORI
- FRAT. DI MISERICORDIA di MARLIA
- FRAT. DI MISERICORDIA e GRUPPO DONATORI di SANGUE di CORSAGNA
- FRAT. MISERICORDIA di ACIRALE
- G.A.I.B. GRUPPO AVVISTAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
- GAD GENITORI E AMICI DEI DISABILI di MODIGLIANA
- G.E.V.A.M. GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE di CASALE MONFERRATO
- GHIBLI VOLONTARI della VALLE DEL SERCHIO OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARF.
- GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.L.C. di LAMEZIA T.
- GRUPPO ANONIMO '74 BIBLIOTECA POPOLARE di MONTEIASI
- GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB di VALDELLATTORE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE di ALESSANDRIA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DIFESA AMBIENTE di FUCECCHIO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHIE ORANI" di NUORO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO AURUNCO di SASSA AURUNCA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO COLLIGIANO DUOMO di COLLE VAL D'ELSA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "OSCHERA" di BORORE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO SPELEOLOGICO di CAMAIORE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO TERRA di PALMA CAMPANIA
- GRUPPO CULTURALE "I COLOMBAI" di TERRINCA
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MISERICORDIA di PRATO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" di BOZZANO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.I. di TEMPIANO
- GRUPPO DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE di PATERNO
- GRUPPO FRATRES di VICCHIO
- GRUPPO IL PONTE di PISA
- GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSETO di FOLLONICA
- GRUPPO MICROLOGICO LUCCHESE "B. PUCCINELLI" di PONTETETTO
- GRUPPO MICROLOGICO "MASSIMILIANO DANESI" di PONTE A MORIANO
- GRUPPO PROTEZIONE CIVILE di MOLAZZANA
- GRUPPO RICERCA CULTURALE "LA MINERVA" di TRANO
- GRUPPO SBANDIERATORI FALIO DEI MICCI di QUERCETA
- GRUPPO SPELO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANU" di CAGLIARI
- GRUPPO PER GLI ANZIANI di GANDINO
- GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO "LOGI PAOLO" di CALCI
- GRUPPO VOLONT. CARCERE di LUCCA
- GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO di ROCCAFRANCA IUDRIANO
- GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETÀ di BARGA
- GRUPPO VOLONT. MURA di PIZZIGHETTONE
- GRUPPO VOLONT. di FOLLONICA
- GRUPPO VOLONT. SUVERETANO COSTRUIRE INSIEME di SUVERETO
- HOMELESS BOOK di FAENZA
- IL FELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. di LONGASTRINO
- ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI PALAZZO PISANI MORETTA di VENEZIA
- ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE di BOLOGNA
- ITALIA NOSTRA SEZ. di COPANELLO
- LA BAITA VOLONT. MASI di MASI
- LA BOTTEGA DELLA FANTASIA di FIRENZE
- "LAFAGOSAV" LIBERA ASS. FAMIGLIE ANZIANI, GIOVANI VOLONTARIATO di CROTONE
- LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. di AVERSA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di GENOVA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di SILENA

RIVISTE

- ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
- APPUNTI DI CULTURA e POLITICA di ROMA
- LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITÀ di BOLOGNA
- PROSPETTIVE SOCIALI e SANITARIE di MILANO

CENTRI DI SERVIZIO

- C.E.SE.VO.BO. - CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO di BOLOGNA
- C.E.S.V.O.V. - CENTRO SERVIZI PROVINCIA di VARESE
- CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO di TREVISO

SOCI SINGOLI

- ARDIGÒ ACHILLE
- BERFOLUCCI MARIA PIA
- BERRUTI PAOLO
- BICOCCHI GIUSEPPE
- BINDI ROSY
- BONTEMPI RINALDO
- CORGHI CORRADO
- FORMICHINI DINA
- FREDIANI BRUNO
- GUERZONI LUCIANO
- MARRINI MARIA ELETTA
- MAZZARELLI FLA
- TREVISAN CARLO
- ZAMBIRINI GIORDA SILVANA

917 e dai commi quarto, secondo periodo, e sesto, dell'articolo 4 del Dpr 26 ottobre 1972, n. 633. Il termine del 31 dicembre 1998 è stato fissato per l'adeguamento degli statuti delle associazioni politiche, sindacali e di categoria già costituite alla data del 1° gennaio 1998 che si avvalgono, per il medesimo periodo, del menzionato regime agevolativo.

Non sono tenuti ad adeguare gli statuti gli enti associativi che si avvalgono soltanto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del citato articolo 111 del Tuir.

L'adeguamento degli statuti entro gli anzidetti termini — 18 e 31 dicembre 1998 — rende applicabili i menzionati regimi agevolativi, previsti ai fini delle imposte sui redditi e ai fini Iva, per l'intero periodo d'imposta 1998. Si precisa che l'adeguamento degli statuti effettuato oltre il predetto termine del 18 dicembre 1998, ma entro quello di chiusura del periodo d'imposta in corso alla medesima data, comporterà l'applicazione del regime agevolativo di cui all'articolo 111, commi 3 e seguenti del Tuir, fin dall'inizio del periodo d'imposta stesso, mentre per l'imposta sul valore aggiunto il regime agevolativo si renderà applicabile a partire dalle operazioni effettuate dalla data in cui l'adeguamento viene eseguito. In conformità all'anzidetto criterio interpretativo, resta ferma, per gli enti associativi che non abbiano provveduto ad adeguare gli statuti nel corso del 1998, la possibilità di adeguare gli stessi anche nei periodi d'imposta successivi, avvalendosi delle disposizioni agevolative di cui ai commi 3, 4-bis, 4-ter e 4-quater dell'articolo 111 del Tuir per l'intero periodo d'imposta in corso alla data di adeguamento dello statuto, nonché del regime agevolativo previsto ai fini dell'Iva ai commi quarto, secondo periodo, e sesto, dell'articolo 4 del Dpr n. 633 del 1972, per le operazioni effettuate dalla data dell'adeguamento dello statuto stesso.

Erogazioni liberali in natura

D. Qual è la corretta interpretazione della disposizione recata dall'articolo 65, comma 2, lettera c-septies del Tuir — introdotta dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 460 del 1997 — secondo la quale sono deducibili dalla determinazione del reddito d'impresa le spese relative all'impiego di lavoratori dipendenti, assunti a tempo indeterminato, utilizzati per prestazioni di servizi erogati a favore di Onlus?

R. Le spese relative all'impiego di lavoratori dipendenti assunti a tempo indeterminato, utilizzati per prestazioni di servizi erogate a favore di Onlus, possono essere dedotte dal

reddito di impresa, come stabilito dall'articolo 65, comma 2, lettera c-septies del Tuir, nella misura del cinque per mille delle spese per prestazioni di lavoro dipendente così come risultano dalla dichiarazione dei redditi. La norma consente, in pratica, alle imprese di "prestare" propri dipendenti alle Onlus senza, con questo, dover rinunciare alla deduzione delle relative spese, innovando al principio di inerenza dei costi e delle spese all'attività da cui derivano ricavi o proventi concorrenti alla formazione del reddito di cui all'articolo 75, comma 5, del Tuir n. 917 del 1986.

Alla luce di quanto precede, si fa presente che non è consentita alcuna ulteriore deduzione per le anzidette spese dal reddito d'impresa; in tal senso deve intendersi modificato il terzo periodo del paragrafo 4.3. della circolare n. 168/E del 26 giugno 1998.

Ambito soggettivo di applicazione del regime agevolativo a favore delle Onlus

D. Le ex Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) privatizzate possono essere considerate Onlus e a quali condizioni?

R. Le ex Ipab privatizzate possono essere considerate Onlus nel caso in cui soddisfino tutti i requisiti previsti dall'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

D. Un'associazione costituita da persone in pensione che effettuano attività di volantinaggio, pulizia di cantine e solai eccetera, può ricondursi tra le Onlus, considerato che il ricavato di tali attività viene devoluto interamente a Paesi del terzo mondo?

R. L'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, elenca tassativamente i settori di attività in cui possono operare le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

L'associazione istante non svolge la propria attività in alcuno degli anzidetti settori e, pertanto, non può ricondursi tra le Onlus, ancorché destini gli utili a scopi umanitari.

D. Un'organizzazione di volontariato può continuare a essere considerata "Onlus di diritto" ancorché venga cancellata dai registri delle organizzazioni di volontariato istituiti dalle regioni e dalle province autonome di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, a causa dell'estensione della propria attività a livello nazionale?

R. L'articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, individua tassativamente gli enti considerati in ogni caso Onlus. In particolare relativamente agli

organismi di volontariato, sono considerati in "ogni caso" Onlus, quelli iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Pertanto, a seguito della cancellazione dagli anzidetti registri, le organizzazioni di volontariato non possono più annoverarsi fra le cosiddette "Onlus di diritto" e conseguentemente le stesse, per fruire del regime agevolativo previsto dagli articoli 12 e seguenti del decreto legislativo n. 460 del 1997, sono tenute ad adeguare lo statuto e a effettuare la comunicazione ai sensi del medesimo decreto legislativo n. 460 del 1997.

D. Gli istituti religiosi gestori di scuole elementari parificate, gli istituti religiosi gestori di scuole materne private, le Associazioni e Società cooperative di carattere privato che svolgono attività nel campo dell'istruzione, possono essere considerati Onlus?

R. Come già precisato nelle circolari n. 82/E del 12 marzo 1998 e n. 168/E del 26 giugno 1998, l'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, elenca tra le attività che possono essere svolte dalle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale quelle nei settori dell'istruzione e della formazione.

Il successivo comma 2 del medesimo articolo 10 precisa che le suddette attività svolte nei settori dell'istruzione e della formazione devono essere dirette ad arrecare benefici a:

- persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari;
- componenti collettività estere, limitatamente agli aiuti umanitari.

Riguardo al punto a) si precisa, come sottolineato nella citata circolare n. 168/E del 26 giugno 1998, che situazioni di svantaggio possono riscontrarsi ad esempio nei suddetti casi: disabili fisici e psichici affetti da malattie comportanti menomazioni non temporanee; tossico-dipendenti; alcolisti; indigenti; anziani non autosufficienti in condizioni di disagio economico; minori abbandonati, orfani o in situazioni di disadattamento o devianza; profughi; immigrati non abbienti. Quanto sopra precisato, si sottolinea pertanto che possono essere considerate Onlus esclusivamente quelle scuole che svolgono la loro attività di istruzione e di formazione nei confronti di persone svantaggiate e che abbiano chiesto l'iscrizione all'anagrafe delle Onlus di cui all'articolo 11 del menzionato decreto legislativo n. 460 del 1997.

D. Gli enti ecclesiastici, di cui al comma 9 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997 debbono intendersi automaticamente rientranti nei benefici previsti dagli articoli 16, 17 e 18 del citato decreto legislativo?

R. Come già precisato nella circolare n. 168/E del 26 giugno 1998, gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese hanno la facoltà di configurarsi come Onlus solo parzialmente, cioè limitatamente alle attività svolte nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nei settori espressamente indicati nell'articolo 10, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 460.

Ciò comporta che i soggetti di cui trattasi possono accedere al regime tributario previsto in favore delle Onlus dagli articoli 12 e seguenti del decreto legislativo n. 460 del 1997 limitatamente ai settori di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 10 menzionato a condizione che per tali attività:

- siano tenute separatamente le scritture contabili previste dall'articolo 20-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dall'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo in argomento;
- siano rispettati i requisiti statutari e i vincoli sostanziali imposti dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997, ferme restando le deroghe previste dal comma 7 dello stesso articolo 10, nonché l'onere della comunicazione di cui all'articolo 11 dello stesso decreto legislativo.

D. Possono le pro-loco usufruire del regime agevolativo previsto a favore delle Onlus?

R. I settori di attività in cui le Onlus possono operare sono tassativamente elencati nell'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 460 del 1997. Pertanto le pro-loco, in quanto non operano esclusivamente negli anzidetti settori, non possono qualificarsi come Onlus.

Condizioni per fruire del regime agevolativo a favore delle Onlus

D. È previsto, per le Onlus, un numero minimo di associati o partecipanti?

R. L'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997 non pone tra le condizioni per la riconducibilità tra le Onlus l'esistenza di un numero minimo di associati o partecipanti.

D. È possibile per le "Onlus di diritto" ottenere, su richiesta, un provvedimento della direzione regionale delle Entrate competente

che attesti la loro posizione di organizzazione non lucrativa di utilità sociale?

R. L'articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, attribuisce automaticamente la qualifica di Onlus ad alcuni enti che non sono tenuti ad adeguare i propri statuti, né a effettuare la comunicazione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 460 del 1997 menzionato. Detti enti sono: gli organismi di volontariato che risultino iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'articolo 6 della

legge 11 agosto 1991, n. 266; le organizzazioni non governative che siano state riconosciute idonee dal ministero degli Affari esteri ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49; le cooperative sociali che risultino iscritte nella "sezione cooperazione sociale" del registro prefettizio di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni. Pertanto, non vi è necessità che la direzione regionale delle Entrate rilasci attestazioni al riguardo.

COMMENTO

di Stefano Raghianti

La nuova circolare ministeriale sulle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale ha assunto la forma della risposta a quesiti concreti. Si tratta senza dubbio di un sistema apprezzabile anche se bisogna dire che almeno per questa volta i quesiti appaiono piuttosto generici, mancando invece di sollevare questioni più complesse ed ancora aperte. Basta ricordare la questione in gran parte irrisolta delle cosiddette attività direttamente connesse. Non pare quindi che le risposte abbiano carattere di grande rilevanza e novità tranne alcune importanti affermazioni.

Quella di maggiore rilievo appare senza dubbio la risposta al primo quesito. Come noto, il ritardo nell'invio della comunicazione all'anagrafe tributaria che le Onlus non automatiche devono effettuare ha il solo effetto di posticipare i benefici derivanti dalla qualificazione di Onlus. Il quesito tuttavia chiarisce che mentre per i tributi ad applicazione istantanea (IVA, bollo registro, ecc.) le agevolazioni decorrono solo dopo l'effettuazione della comunicazione ai fini Irpeg, la comunicazione effettuata in

qualsiasi momento del 1998, ha l'effetto di far scattare l'agevolazione relativa per tutto il periodo di imposta 1998. In altri termini, una Onlus diventata tale il 1° settembre 1998, per aver inviato la comunicazione in quella data, applicherà l'importante agevolazione ai fini delle imposte dirette per tutto il periodo 1998, senza cioè la necessità di dover "spezzare" il periodo di imposta in due: uno ordinario fino alla comunicazione, ed uno agevolato successivo a tale periodo. Si tratta quindi di un importantissimo chiarimento, per niente scontato. Anzi la lettera delle precedenti circolari ministeriali sul punto lasciava intendere esattamente il contrario. Resta ovviamente inteso che la questione non riguarda le Onlus automatiche (cooperative sociali enti di volontariato iscritti e organizzazioni non governative idonee) le quali sono già Onlus dal 1 gennaio 1998 per effetto di legge.

L'altra risposta che merita un rapido commento è quella relativa alla necessità di adeguare gli statuti in base all'art. 10 del decr. Lgs 460 del 1997.

La risposta ribadisce la necessità dell'adeguamento anche per il solo fatto di dover modificare la denominazione dell'ente con l'aggiunta della sigla Onlus.

La risposta, cita stranamente come unica eccezione gli enti religiosi con i quali lo stato ha stipulato accordi o intese. Si ritiene che sia del tutto implicito il fatto più volte chiarito, sia in sede di relazione ministeriale che di circolare che gli enti automaticamente qualificati onlus dalla legge non devono modificare gli statuti e quindi la risposta riguarda solo gli enti non automatici quali appunto gli enti religiosi. Nessuna novità né allarme quindi sul punto, giacché la risposta avrebbe dovuto esplicitamente rettificare precedenti pronunciamenti sul punto.

Assai interessante anche la risposta al quesito relativo all'eventuale adeguamento tardivo degli statuti, problema affrontato in modo analogo sia per le Onlus che per gli altri enti non commerciali ordinari. L'adeguamento entro il 1998 anche dopo i termini, ha l'effetto di rendere applicabile il regime agevolativo per l'intero periodo ai fini Irpeg, dal momento dell'adeguamento ai fini Iva. È inoltre sempre possibile adeguare gli statuti anche successivamente.

Seppur in maniera non approfondita un quesito pone anche il delicato problema degli effetti della cancellazione eventuale dal registro del volontariato di cui alla legge 266/1991.

È chiaro che così come l'iscrizione ha l'effetto di qualificare automaticamente l'ente di volontariato in Onlus, altrettanto automaticamente la eventuale cancellazione ha l'effetto di far perdere la qualificazione.

Tuttavia la risposta al quesito chiarisce, anche se in fondo non ve ne era poi la necessità, che un tale ente ha sempre la

possibilità di diventare Onlus ordinaria, per la via normale dell'adeguamento dello statuto e della comunicazione. Il quesito è rilevante sotto il profilo dell'affermata "continuità" giuridica della Onlus sotto diversi profili: non solo di tipo fiscale (continuità del regime agevolativo), ma anche e soprattutto, così almeno sembra di capire, sulla non necessità di procedere allo scioglimento della Onlus e quindi alla destinazione a scopi di utilità del patrimonio dell'ente.

Del tutto ovvie poi alcune risposte sulla tassatività dei settori delle Onlus: sono Onlus solo gli enti che operano in uno o più dei settori indicati dall'art. 10 del decreto che è ovviamente un elenco tassativi.

Pur quindi con molta fatica e lentezza si cominciano a chiarire molti aspetti.

RIFORMA DELL'ADOZIONE INTERNAZIONALE: L'INCOGNITA DI UN TRAGUARDO

di Tessa Gnesi

Il 27 gennaio scorso è finalmente entrata in vigore la attesissima legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione per la Tutela dei minori e la Cooperazione in materia di adozione internazionale, stipulata a l'Aja nel 1993, che ha modificato la legge 184 del 1983 nel Capo relativo all'adozione di minori stranieri, e che prevederà per le nuove adozioni internazionali un iter rinforzato grazie all'ausilio di una rete di servizi specializzati a fianco del Tribunale per i minorenni.

Nel complesso si presenta come una buona legge, con quei contenuti e quei maggiori passaggi valutativi che gli operatori auspicavano, ma con ancora grandi incognite riguardo al concreto funzionamento di un meccanismo complesso sotto la supervisione di un organo accentratore come la Commissione per le adozioni internazionali. Resteranno invece delusi quanti si auspicavano dalla legge 476/98 un intervento più radicale, una riforma che abbracciasse anche altri aspetti sostanziali dell'istituto, come un'apertura per coppie non unite in matrimonio, l'eliminazione del limite della differenza di età tra adottanti e adottato e l'introduzione di un enunciato che sancisse un vero e proprio diritto dell'adottato a conoscere le proprie origini. Non è escluso che in futuro il legislatore scelga di aprire le porte ad una riforma radicale, ma per il momento le scelte di fondo della legge 184/83 non sono cambiate.

I punti di forza introdotti con la legge di ratifica possono così sintetizzarsi:

- l'eliminazione del sistema del "fai da te" con l'assegnazione esclusiva del disbrigo delle pratiche solo ad enti muniti di autorizzazione, la quale diviene quindi condizione indispensabile per l'esercizio dell'attività di intermediazione;
- la costituzione di una Commissione per le adozioni internazionali che sovrintende agli

enti autorizzati, vigila su di essi, concede e revoca l'autorizzazione, ne coordina l'attività e si adopera per un loro sviluppo omogeneo sul territorio e nei Paesi in cui essi hanno le proprie rappresentanze;

- l'introduzione di sanzioni penali per chi (ente, associazione o privato) svolge per conto di terzi attività di intermediazione senza essere stato previamente autorizzato. Sono punibili anche quanti, aspiranti all'adozione, si siano avvalsi dell'operato di strutture non autorizzate nelle forme di legge.

Così la legge di ratifica ha voluto dare all'adozione internazionale una veste "istituzionale" non solo assicurando maggiori garanzie ai minori adottabili, evitando che i privati continuassero a cercare i minori per proprio conto, ma anche rivedendo molti passi della procedura al fine di rendere il percorso adottivo più consapevole e adeguatamente preparata la coppia che lo intraprende.

Almeno questo è quanto la normativa cerca di realizzare puntando rafforzamento dell'apporto dei servizi socio-assistenziali degli enti locali e sull'inquadramento degli enti autorizzati sia in merito alle funzioni, sia riguardo i requisiti soggettivi, oggettivi, e di scopo (art. 31 e 39 ter L. 184 novellata).

Ma se ci chiediamo come cambierà l'adozione internazionale possiamo rispondere che molto dipenderà da quanto introdurrà il regolamento che, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dovrà dare attuazione alle norme sulla costituzione e organizzazione della Commissione per le adozioni internazionali e sulle procedure per ottenere l'autorizzazione, la tenuta degli albi e quant'altro riguarda gli enti autorizzati. Molto dipenderà anche dai protocolli operativi e dalle convenzioni che le regioni dovrebbero promuovere tra gli enti autorizzati ed i servizi sociali per realizzare una rete di efficiente collaborazione con i Tribunali da un lato e con la Commissione dall'altro.

Dall'Aido Nazionale riceviamo e pubblichiamo
una riflessione sulla situazione della

DONAZIONE DEGLI ORGANI



di Vincenzo Passaretti

I dati sull'attività di prelievo e di trapianto relativi al 1998 mostrano da un lato un ulteriore incremento dell'attività nelle regioni del Nord, dall'altro un mancato decollo e in alcuni casi un arretramento nelle regioni del Centro-Sud.

Le donazioni nel Nord sono in alcuni casi (Emilia Romagna 24,1 donatori per milione di abitanti - pma -, Veneto 22,9) superiori alla media Europea (19 donatori pma), nel Centro-Sud invece la situazione stenta a migliorare (si passa dai 13 donatori pma della Toscana ai 2,9 della Calabria). Tutto ciò provoca anche l'abbassamento della media-Paese (12,5 donatori pma), e colloca il nostro Paese al penultimo posto in Europa.

L'AIDO denuncia da anni che il problema vero non risiede tanto nel problema del consenso quanto nell'organizzazione. L'esempio della Spagna è illuminante:

ATTIVITÀ DI PRELIEVO IN ITALIA NEL 1998

I donatori cadavere utilizzati sono stati
709 (667 nel 1997)

Una media di 12,3 pma (abitanti in
Italia 57.313.000)

La media europea è di 19,8 pma

Nord:

25.379.601 = 20,0 donatori pma

Centro:

10.939.598 = 9,3 donatori pma

Sud:

20.641.101 = 4,5 donatori pma

ATTIVITÀ DI DONAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERREGIONALI

AIRT (Associazione Interregionale
Trapiantati - Valle d'Aosta, Piemonte,
Emilia Romagna, Toscana, prov. auton.
di Bolzano): 19,2 pma

NITp (Nord Italia Transplant
Lombardia, Veneto, Friuli Venezia
Giulia, prov. auton. di Trento, Liguria,
Marche): 18,3 pma

OCST (Organizzazione Sud Italia
Trapianti - Umbria, Abruzzo, Molise,
Lazio, Basilicata, Calabria, Sardegna):
6,9 pma

partita da una situazione analoga a quella del nostro mezzogiorno, ha lavorato assiduamente sull'organizzazione dei prelievi e oggi vanta un rapporto di 33 donazioni per milione di abitanti. Nel nostro Paese, le Regioni che in questi ultimi anni si sono dotate di un sistema organizzativo, di investimenti mirati e dell'istituzione della figura del Coordinatore della donazione, stanno ottenendo ottimi risultati.

Un dato positivo è rappresentato dai risultati dei trapianti: continua a migliorare nel nostro Paese la qualità tecnica dei trapianti, che ha ormai raggiunto livelli eccezionali.

La sopravvivenza dei pazienti trapiantati di rene a distanza di 3 anni dall'intervento è superiore al 90%, a distanza di 10 anni è pari all'86%.

ATTIVITÀ DI TRAPIANTO IN ITALIA NEL 1998

Nel 1998 sono stati effettuati 2.166 trapianti (nel 1997 erano stati 2.125) così suddivisi:

reni: 1.126 (1.190 nel 1997)
rene-pancreas: 45 (25 nel 1997)
cuore: 336 (362 nel 1997)
fegato: 549 (461 nel 1997)
pancreas: 7 (4 nel 1997)
polmone: 65 (79 nel 1997)
cuore-polmoni: 2 (4 nel 1997)

La sopravvivenza dei pazienti trapiantati di cuore a 3 anni è pari all'84%, mentre quella dei pazienti trapiantati di fegato è superiore al 68%.

Da notare che la sopravvivenza a 3 anni dei pazienti entrati in lista di attesa per un trapianto di cuore e di fegato, ma non trapiantati, è del 30%.

Per quanto riguarda il problema legislativo, i vari tentativi di "promuovere" l'Italia a livello europeo

PAZIENTI IN LISTA DI ATTESA

Reni: 10.000
Cuore: 600
Fegato: 800
Pancreas: 120
Polmone: 50
Cornea: 7.000

I tempi medi di attesa vanno da 5/6 mesi per il fegato e il cuore a 7/8 anni per il rene.

CENTRI AUTORIZZATI AD EFFETTUARE TRAPIANTI DI:

Reni: 37, Cuore: 14, Cuore-Polmone: 7,
Polmone: 7, Fegato: 15, Pancreas: 7,
Rene-Pancreas: 12

anche in questo settore, si sono arenati o per la fine anticipata delle legislature, oppure per gli ostacoli provocati dal dibattito sul problema della liceità e del consenso.

Anche il recente disegno di legge approvato dalla Camera e che ora dovrà essere riesaminato dal Senato provoca non poche perplessità. Preoccupa ad esempio:

- l'impianto organizzativo previsto per la dichiarazione del consenso. Importante è non rendere il sistema inefficiente;
- la possibilità per le strutture accreditate (case di cura private?) di effettuare trapianti.

Se il Senato non migliorerà il testo, si rischia concretamente il blocco dell'attività, strangolati da un'assurda burocrazia, dopo avere provocato un'inutile allarme sociale ed avere sprecato decine di miliardi in un momento in cui le risorse economiche sono già così inadeguate alle reali necessità in sanità. Purtroppo dobbiamo constatare che anche questo disegno di legge è il frutto di incomprensibili mediazioni che nulla hanno a che fare con lo scopo che ogni nuova legge dovrebbe avere in questa materia.



L'ESPERTO RISPONDE

D. *La nostra associazione ha usufruito delle prestazioni di un professionista che non ha voluto alcun compenso. Per evitare che il fisco interpreti la prestazione "di tipo oneroso" e quindi consideri il professionista come evasore fiscale, come possiamo comportarci per regolarizzare il tutto?*

R. Se non vi è stato movimento di denaro non vi sono particolari adempimenti. L'Associazione può rilasciare un incarico per raccomandata in cui si precisa che la prestazione è gratuita.

D. *Fra le attività della nostra associazione vi è quella di reperire fondi con i quali finanziare progetti di cooperazione internazionale in paesi in via di sviluppo. Vorremmo sapere, in presenza di offerte e donazioni in denaro da parte di privati cittadini o di donazioni in denaro o materiali da parte di aziende, che cosa è possibile per questi donatori portare in detrazione sulle loro dichiarazioni dei redditi. Quali devono essere le modalità di versamento? Possiamo rilasciare una ricevuta? Se sì, deve essere bollata? Che cosa dobbiamo scrivere su tale ricevuta?*

R. Le somme elargite a favore di enti non commerciali sono detraibili nel caso l'ente si possa qualificare come ONLUS ai sensi dell'art.10 del Decreto Legislativo 460/97 (vedi "Volontariato Oggi" n. 8/97) in quanto associazione di volontariato iscritta nei registri regionali in base alla legge n.266/91 o perché ONLUS per effetto di opzione. In tal caso sono detraibili liberalità fino a 4 milioni per le persone fisiche e 4 milioni o il 2% del reddito imponibile per le imprese (vedi "Volontariato Oggi" n. 1/98); la deducibilità è ammessa a condizione che il versamento avvenga mediante conto corrente bancario o postale, a mezzo assegno circolare o bancario. Se l'ente non si qualifica come ONLUS non è ammessa detrazione.

D. *Il Presidente di una associazione di volontariato iscritta al Registro Regionale che ha optato per il regime fiscale e contabile semplificato di cui alla L. 398/91, dovendo istituire corsi di formazione professionale finanziati dalla Provincia pone il seguente quesito: le somme rimborsate a piè di lista dalla Provincia per lo svolgimento dei corsi devono considerarsi "proventi" ai sensi e per gli effetti*

di cui all'art.1 della citata legge, oppure avendo natura meramente compensativa, non rientrano nel plafond?

L'inclusione delle somme rimborsate nel plafond farebbe superare il limite dei 130 milioni e quindi perdere i benefici della normativa de quo.

R. Si ritiene che tali proventi possano considerarsi non commerciali se rientrano nell'ipotesi prevista dall'art. 108 TUIR e cioè se tali ricavi non superano i costi di diretta imputazione e se le attività istituzionali sono realizzate senza specifica organizzazione. Visto il tenore del quesito tuttavia si consiglia di verificare il disposto dell'art.2 Decr. Lgs 460/97, che esclude dalla sfera commerciale i proventi derivanti da convenzione con la Pubblica Amministrazione avente carattere sociale.

D. *Da un'associazione di volontariato iscritta al Registro Regionale ci pongono i seguenti quesiti: Esistono agevolazioni per la tenuta di conto corrente bancario?*

Il presidente dell'associazione può operare a tempo parziale per l'associazione ed avere un compenso?

In caso di offerte da parte di aziende quali facilitazioni hanno quest'ultime?

R. L'associazione può chiedere l'esenzione dall'imposta di bollo applicata sui conti correnti in base all'art. 8 della legge 266/91 anche se le banche continuano a porre problemi per l'applicazione della norma.

Nelle associazioni di volontariato le cariche associative e le prestazioni degli aderenti devono essere gratuite.

La disciplina delle detrazioni fiscali per le aziende è regolata dall'art.13 del Decreto Legislativo 460/97: Le imprese possono detrarre dal loro reddito un importo fino a 4.000.000 di lire o al 2% del reddito dichiarato per somme elargite alle Onlus. Il pagamento deve avvenire tramite versamento in c/c bancario, postale o tramite assegno circolare. È poi prevista una disciplina speciale per donazioni in natura. I beni relativi all'impresa ceduti gratuitamente sono esenti da Iva e da imposta purché sia effettuata apposita comunicazione all'Ufficio delle Entrate.

D. *Un'associazione di volontariato non iscritta al Registro Regionale svolge attività di*

informazione nelle scuole sui rapporti nord-sud del mondo e sui problemi della cooperazione internazionale e corsi di aggiornamento per insegnanti sulle stesse tematiche. Il comune di appartenenza eroga un contributo per tali iniziative che è qualificato come rimborso spese (dispense, cancelleria ecc.). Tali spese non sono documentate. I proventi derivanti da queste convenzioni sono imponibili Iva?

R. Affinché la convenzione non si qualifichi come attività commerciale è necessario che le spese siano documentate in modo rigoroso. Diversamente può presumersi un'attività commerciale. Tuttavia il n. 20 dell'art. 10 del DPR 633/72 prevede i versamenti per aggiornamento formazione e riconversione del personale a favore di enti pubblici. Se il caso ha, come sembra, natura diversa, l'operazione è impossibile.

D. *Un'associazione ci chiede in quali casi deve essere pagata la tassa per l'affissione pubblica di volantini e manifesti e se ci sono delle agevolazioni.*

R. In base all'art. 16 lett. a) del Decreto Legislativo 507 del 15.11.93 l'imposta è ridotta alla metà per la pubblicità effettuata da comitati, associazioni e simili senza scopo di lucro, a meno che il Comune di appartenenza non abbia previsto una maggiore agevolazione per effetto dell'art. 21 del Decr. Lgs 460/97.

D. *L'associazione che ci scrive, insieme ad altre associazioni di volontariato, ha commissionato ad una tipografia la realizzazione di un opuscolo in cui vengono pubblicizzati il ruolo e le attività svolte dalle associazioni stesse. Nella fatturazione dei costi la tipografia ha incluso l'Iva. È corretto ritenere, trattandosi di Onlus, che in base all'art. 14 del Decreto Legislativo 460/97, l'Iva in questo caso non deve essere applicata?*

R. Sì, in base al citato art. 14 che ha modificato l'art. 3 del DPR 633/72.

D. *Un'associazione di volontariato, iscritta al R.R. ha stipulato una convenzione con l'Amministrazione Provinciale per il controllo e la piccola manutenzione dei sentieri di montagna per la quale riceverà un corrispettivo di Lire 10.000.000 onnicomprensivo per le spese relative al servizio prestato. Quale documento fiscale dovrà essere emesso dall'associazione per l'incasso della cifra suddetta? Si precisa che l'associazione non ha partita Iva; le uniche entrate dell'associazione sono le quote associative degli iscritti.*

R. In linea generale i rapporti convenzionali rientrano nel campo dell'attività commerciale e quindi richiederebbero il numero di partita Iva e

l'emissione di fattura. Se l'attività è svolta in modo occasionale può non essere necessaria la partita Iva ma restano gli obblighi dichiarativi ai fini delle imposte dirette (mod. 760) e di pagamento dell'imposta. Se invece l'associazione è iscritta al R.R. di cui alla l. 266/91 l'operazione è fuori campo Iva e non imponibile ai fini Irpeg se può rientrare nel D.M. 25.05.95.

D. *Un'azienda ha regalato un pulmino ad una associazione di volontariato. L'azienda vorrebbe scrivere sul mezzo "Donato da...". L'associazione vuole sapere se deve pagare l'imposta di pubblicità oppure se esiste qualche norma che la esonera da tale pagamento.*

R. Essendo l'imposta di pubblicità un tributo locale eventuali esenzioni possono essere stabilite da regolamenti comunali.

D. *Per lo scioglimento di una associazione è necessario il pagamento di tributo all'ufficio del Registro presso il quale l'associazione ha registrato l'atto costitutivo alla sua nascita?*

R. La registrazione dell'atto di scioglimento è opportuna. Se l'associazione è iscritta al Registro Regionale, in base alla l. 266/91, l'atto può essere registrato in esenzione dell'imposta di bollo e di registro.

D. *Chi effettua un versamento a favore di una Onlus e lo vuole detrarre, come lo deve indicare nella propria dichiarazione dei redditi? È necessario un "codice" della Onlus?*

R. Non è necessario nessun codice. Poiché la detrazione è prevista a partire per il 1998 il modello di dichiarazione prevederà nel 1999 un apposito rigo tra gli altri oneri deducibili.

D. *L'associazione che ci pone il quesito si avvale delle prestazioni di un collaboratore e di un libero professionista. Quali sono gli obblighi che deve rispettare? Cambia la tenuta della contabilità?*

R. Se la prestazione è resa da un professionista occorre effettuare ritenuta d'acconto del 20% sul compenso lordo da versare entro il 15 del mese successivo al pagamento con modello F24. In caso di collaborazione bisogna distinguere tra collaborazione coordinata e continuativa e collaborazione occasionale. Nel caso si tratti di collaborazione occasionale la situazione è simile a quella suddetta per il professionista; per la collaborazione definita coordinata e continuativa occorre effettuare anche una ritenuta Inps del 10 o del 12% (*) sul 95% del compenso lordo. In ogni caso l'associazione deve presentare la dichiarazione mod. 770 entro il 30.10 dell'anno successivo.

(*) 10% se chi riceve il compenso ha anche altre forme di previdenza, 12% se non ne ha.



L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA del CNV

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di
Volontariato Oggi
Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

DATI DEL LETTORE O DELL'ASSOCIAZIONE

REFERENTE

ASSOCIAZIONE

VIA/PIAZZA

N°

CAP

CITTÀ

TEL.

SETTORE DI ATTIVITÀ

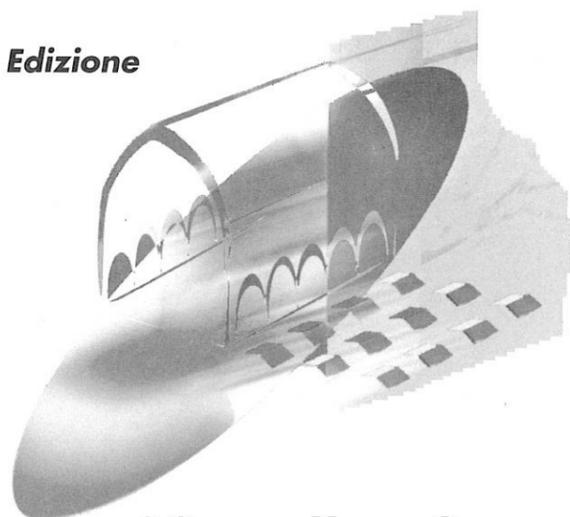
Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica.

È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

Civitas®

**il 1° SALONE NAZIONALE
DELL'ECONOMIA SOCIALE E CIVILE**

4ª Edizione



**30 aprile • 2 maggio
1999**

Civitas '99

Alcuni filoni tematici

- ◆ Sanità, cooperazione, volontariato
- ◆ 1999: Anno internazionale dell'Anziano
- ◆ Il ruolo dell'impresa non profit a 20 anni dalla legge Basaglia
- ◆ La gestione delle politiche sociali: tra centro e periferia
- ◆ L'impresa sociale: quale mercato, quali mercati?
- ◆ Quale rapporto tra profit e non profit?
- ◆ Risparmio e finanza etica
- ◆ Prospettive e nuovi ambiti di occupazione nel terzo settore
(assistenza, educazione, ambiente...)
- ◆ Il non profit in un orizzonte europeo
- ◆ Ong e politiche di cooperazione allo sviluppo
- ◆ Ipad: la revisione normativa per una nuova identità
- ◆ Educare all'economia sociale: i giovani e le famiglie
- ◆ Quale modello di economia sociale per uno sviluppo ecocompatibile
- ◆ Le sfide del movimento cooperativo alle soglie del 2000

In collaborazione con:
Forum Permanente del Terzo Settore

Mostra convegno di: • Associazioni
• Cooperative • Cooperative Sociali
• Enti Morali • Enti Nonprofit
• Fondazioni • Imprese Sociali
• Ipad • Ong • Onlus
• Organizzazioni di Volontariato
• Società di Mutuo Soccorso...

Comune di Padova
Istituzione Progetto Impresa
del Comune di Padova
Provincia di Padova
CCIAA di Padova
Regione del Veneto



PadovaFiere

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per la Solidarietà Sociale
Dipartimento per gli Affari Sociali

Ministero del Lavoro
Direzione Generale della Cooperazione

Con il patrocinio di:
A.N.C.I.
Associazione Nazionale Comuni Italiani

Forum degli Assessorati
*Associazione Nazionale Assessorati
Comunali e Provinciali alle Politiche
Sociali*

Quartiere fieristico, via N. Tommaseo 59 - PD
orario 9.00 • 19.00 Ingresso Gratuito

CORRIERE
LAVORO
CORRIERE DELLA SERA



A.S.A. Agenzia Servizi Associati

via L. Pierobon 13/A
35133 Padova
Tel. 049 864 37 65 (R.A.)
Fax 049 61 68 14
web: www.iperv.it/CIVITAS
E-mail: civitas@iperv.it

Ente PadovaFiere

via N. Tommaseo, 59
35131 Padova
Tel. 049 840 111

Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



L'abbonamento per l'anno 1999
è di L. 20.000

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e mail cnv@cnv.cpr.it

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli,
Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziana Martinelli, Elo Mazzarella,
Marilena Piazzoni, Stefano Raghianti

Direttore responsabile

Costanza Pera

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XV - n. 1 - Gennaio - Febbraio 1999
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01
<http://cnv.cpr.it> - e-mail: cnv@cnv.cpr.it

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione

Stampa

Nuova Grafica Lucchese



ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

Presidente

Maria Eletta Martini

Vice Presidenti

Giuseppe Bicocchi - Enrico Cini
Patrizio Petrucci - Marilena Piazzoni
Dina Formichini
responsabile Attività CNV Nord Italia

Comitato Esecutivo

ASP - AVIS - Fratres - Mo. V.I.
Corrado Corghi
responsabile Volontariato Internazionale
Maria Pia Bertolucci
responsabile Coord. Beni Culturali

Comitato Scientifico

Achille Ardigo - Francesco Busnelli
Claudio Calvaruso - Rossana Caselli
Giovanni Nervo
Emanuele Ranci Ortigosa

Direttore

Aldo Intaschi

INNOVAZIONE E PROGETTUALITÀ SOCIALE DEL VOLONTARIATO

di Rossana Caselli

Premessa

Il volontariato, e in particolare quello che opera nei servizi alla persona, ha teso in questi ultimi decenni, a svolgere alcune importanti funzioni di innovazione nei confronti delle istituzioni e anche nei confronti dell'intero terzo settore, dando all'uno stimoli di rinnovamento e all'altro nuove indicazioni di sviluppo.

In particolare, la forza del ruolo di innovazione sociale del volontariato risiede probabilmente nel fatto che esso ha posto più di altri al centro del proprio operato la persona soprattutto se debole, con i propri bisogni spesso inespressi, indicando in questa direzione, nuovi possibili percorsi per "sperimentazioni" che promuovono sempre più l'autonomia e le risorse attive di cura delle persone e delle proprie reti, siano esse familiari, domiciliari e di comunità.

Per tale via, ossia promuovendo la centralità della persona, della sua autonomia e delle sue relazioni interpersonali, delle sue capacità di essere risorsa attiva di cura sia per sé che per gli altri, il volontariato ha anche indicato implicitamente alle istituzioni nuovi metodi per "fare servizi" e per farli in "rete". Ha teso, cioè, a svolgere un ruolo critico all'impronta fortemente assistenziale dei servizi pubblici alla persona in cui il cittadino è spesso più un destinatario passivo degli interventi, che un possibile soggetto attivo e protagonista delle proprie scelte di vita, reclamando innanzitutto una diversa "qualità" dei servizi per una diversa qualità della vita soprattutto dei soggetti più deboli socialmente.

Il volontariato ha anche aperto così nuovi spazi allo sviluppo del terzo settore, indicando ambiti e modalità del "fare e porsi

al servizio" delle persone. Infatti, soprattutto quando i bisogni sociali riescono ormai ad esprimersi in domande esplicite (e talvolta anche paganti, del tutto o in parte), o quando ormai la fase di innovazione e progettualità sociale lascia maggiore spazio alla necessaria organizzazione continuativa di professionalità anche complesse, si aprono nuovi ambiti di intervento proficuo per iniziative della parte più viva ed imprenditrice delle comunità locali, quali cooperative sociali o altre forme di economia sociale.

A questo punto però si delinea sempre più chiaramente, oggi, la necessità di proporre un comune obiettivo di lavoro futuro per tutto il mondo del volontariato, del terzo settore e del settore pubblico: trasformare tutto il sistema dei servizi, progettati per dare risposte ai cittadini bisognosi di protezione ed assistenza, in un sistema che moltiplica la creazione di risorse attive e produttive per l'intera collettività.

Facciamo un esempio concreto per intenderci sul significato di tale affermazione: passare da anziani assistiti ad anziani che costituiscono una nuova fonte di attività e servizi per l'intera collettività (operatori nei musei, nelle scuole, nelle biblioteche, ecc) e per se stessi (anche nelle forme dell'auto-mutuo aiuto sia nell'assistenza domiciliare che nelle università per la terza età, ecc) significa trasformare lo slogan "l'anziano come risorsa sociale" in fatti reali, ponendosi quindi anche precisi obiettivi di lavoro comuni tra volontariato, terzo settore e settore pubblico, a livello locale e nazionale.

Non solo: palestre, centri culturali, parchi naturali, ludoteche, centri diurni, centri di accoglienza, ecc, possono essere

infrastrutture-ponte fra gli interventi di tutela e riparazione del danno rivolti ai cittadini più deboli ad interventi rivolti a tutta la popolazione. Ed è solo questo ponte (e un ambiente ricco di legami sociali può aiutarlo a creare) che impedisce che l'assistenza sia sempre meno assistenzialistica e sempre più creatrice di risorse per una migliore qualità della vita e non solo dei più deboli.

Un simile obiettivo impone numerose sfide al mondo del volontariato per i prossimi anni: tra queste, la valorizzazione della propria capacità di innovazione e progettualità sociale.

Il **Centro Nazionale per il Volontariato** ha programmato per i prossimi mesi alcune occasioni di dibattito e confronto su questi temi, nell'ambito della ricerca che sta svolgendo in convenzione con il **Consiglio Nazionale delle Ricerche** sul tema *"Nuove politiche sociali per una rete di servizi tra pubblico, privato e privato sociale: quale ruolo per il volontariato"*. Il filo rosso che unisce queste attività seminariali e convegnistiche è proprio la capacità di innovazione e progettazione sociale del volontariato:

- nel rapporto con le istituzioni;
- nel rapporto con il terzo settore;
- nel rapporto con la cittadinanza.

IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E CON IL TERZO SETTORE

Sulla riforma dello Stato sociale erano già state promosse dal CNV due attività seminariali rispettivamente nel corso del '97 e del '98, ma altre tessere del mosaico della riforma dello Stato sociale si sono aggiunte in questi ultimi mesi: *la riforma amministrativa avviata con le tre leggi Bassanini e il testo di legge unificato in tema di riordino dei servizi sociali* all'esame del Parlamento.

La riforma amministrativa realizzata con un massiccio ed insolito ricorso alla legislazione delegata ha introdotto una significativa ed importante disciplina dei servizi di aiuto alla persona in cui confluiscono servizi e prestazioni destinate a rimuovere e prevenire situazioni di disagio e

difficoltà alla persona, a prescindere dalle sue condizioni di salute o dalla sua collocazione sul mercato del lavoro.

Nel testo unificato in tema di servizi sociali si rinvia alle leggi regionali l'individuazione degli indirizzi per regolamentare i rapporti tra Enti locali e terzo settore riguardo alle forme di affidamento dei servizi alla persona, senza limitare la valutazione ai criteri del massimo ribasso, ma avvalendosi di analisi e verifiche di qualità che tengano conto delle caratteristiche delle prestazioni offerte e della qualificazione del personale.

Particolare rilievo assumeranno quindi anche i *criteri di accreditamento* che saranno adottati dagli enti pubblici anche nei confronti del terzo settore, ossia gli standard di qualità che saranno ritenuti necessari ed indispensabili per offrire servizi ai cittadini e senza i quali non sarà possibile accedere neppure alle gare d'appalto, convenzioni o altri rapporti con le istituzioni pubbliche per l'offerta di servizi.

Peraltra l'accreditamento diverrà sempre più importante fondamentale qualora si tenda a promuovere la libera scelta del cittadino all'interno di una offerta di servizi a cui si potrà accedere sempre più liberamente scegliendo tra servizi pubblici, del privato e del privato sociale.

Altra importante innovazione che introdurrebbe la riforma sarebbe la domanda di partecipazione, di consultazione e progettazione che si rivolge al terzo settore ed al volontariato; le modalità sono tutte da definire in sede locale dove si prevede l'istituzione di tavoli di concertazione e programmazione.

Si sta quindi delineando un nuovo quadro di vincoli ed opportunità che le nuove normative aprono al mondo del volontariato.

Per affrontare tutti i problemi connessi a questo nuovo scenario all'interno del quale il volontariato si dovrà muovere nei prossimi anni, il CNV ha promosso due appuntamenti per il prossimo mese di marzo.

Un primo *seminario* è previsto per il **12 marzo '99 sul tema "Volontariato, riforma amministrativa e rinnovamento dello stato**

sociale". Si svolgerà presso l'Aula Magna dell'Università di Firenze e costituirà l'occasione per iniziare a porre a confronto anche esperienze-pilota che già si stanno realizzando in varie parti d'Italia. Tra queste vi è ad esempio l'esperienza di Arezzo, dove è stato varato un *"Progetto di sperimentazione e un'ipotesi di Regolamento per l'accreditamento e l'uso del buono servizio"*. Il progetto, che coinvolge anche alcune associazioni di volontariato, mostra infatti molti aspetti innovativi, anche critici e problematici, su cui riflettere in termini di linee di tendenza, non solo per ciò che concerne il rapporto con gli enti locali (i quali tendono lentamente a convertirsi da produttori e acquirenti di servizi sociali a regolatori e promotori del "mercato" dei servizi), ma anche per ciò che concerne i rapporti con il terzo settore e più in specifico col mondo delle cooperative sociali (si attua una chiara demarcazione tra servizi "leggeri" individuati come tipici del volontariato, ed altri servizi più "strutturati e continuativi" affidati invece alle cooperative sociali).

Anche alla luce delle indicazioni che emergeranno dal primo seminario, il CNV organizzerà, per il **26 marzo '99**, un secondo incontro, ancora a Firenze, presso l'Auditorium del Consiglio Regionale. Con questo secondo appuntamento ci si pone l'obiettivo di verificare, attraverso un confronto innanzitutto civilistico e tributario, tra **le normative del terzo settore (l. 266/91, 381/91 e dlgs 460/97)**, quale sia oggi il rapporto tra i suoi protagonisti, in uno spirito di collaborazione non competitiva, nel rispetto delle diversità e dell'autonomia di ruolo.

IL RAPPORTO CON I CITTADINI

Di solito si fa riferimento al volontariato come espressione di cittadinanza

attiva, ma in questo ambito intendiamo riferirci soprattutto alla capacità di innovazione e progettualità sociale dei cittadini, di cui il volontariato è una espressione particolarmente significativa, poichè tende a dar voce e a proporre la centralità della persona, portatrice di bisogni spesso inespressi in forma di "domanda". Alcuni esempi dell'innovazione e progettualità sociale manifestata dal volontariato in questi anni si possono individuare in:

- nuovi settori d'intervento, nuovi ambiti di interessi sociali emergenti;
- nuove metodologie di intervento;
- nuovi criteri di efficienza;
- nuovi criteri di gestione e di qualità dei servizi;
- nuove metodologie di programmazione;
- nuove sperimentazioni di autonome capacità gestionali;
- nuovi obiettivi.

Il nuovo scenario che si sta delineando nei servizi alla persona - e che è stato, almeno in parte, ben tracciato nel corso di un recente convegno tenutosi a Roma da **"Città visibile"**, un'associazione di imprese sociali romane, il **25-26 gennaio '99**, dal titolo *"Credito al cittadino: verso un mercato amministrato dei servizi alla persona"* - tende a garantire tendenzialmente un maggiore potere al cittadino, sia attribuendogli un ruolo di acquirente dei servizi, che di valutatore dei servizi stessi. Questo cambia molto: sia perchè il cittadino tendenzialmente sceglierà a quale struttura rivolgersi tra quelle accreditate, sia perchè egli sceglierà sempre più in base a propri criteri di valutazione. Se per tale via si può introdurre un sistema di competizione tra i fornitori dei servizi, sia pubblici che privati, sempre più orientati alla soddisfazione dei propri "clienti". Nel nuovo scenario che si sta delineando il cittadino acquirente e valutatore del servizio avrà infatti sempre più una gamma di disponibilità diverse e variamente articolate: *a) l'ente pubblico fa scegliere il cittadino se preferisce avere il servizio o avere il denaro per comprarlo presso una platea di fornitori accreditati; b) il cittadino dispone di una card o un buono con cui può ottenere un servizio,*



aggiungendo in misura variabile denaro di tasca propria; c) il cittadino può scegliere se rivolgersi a organizzazioni come le cooperative o se assumere aiutanti domestici o personale scelto da sé, quindi privatamente, come già oggi accade.

Ora, noi sappiamo che c'è un gran bisogno di servizi di prossimità, a domicilio, e dunque un mercato potenzialmente in crescita. Ma quasi mai in questo campo ci troviamo di fronte ad un "cliente" autonomo, in grado di comprare, di decidere, di valutare e scegliere da solo: basti pensare agli handicappati gravi, ai malati cronici, o di halzaimer, o ai malati psichici o a quanti altri sono posti in stato di debolezza dalla propria malattia o problema sociale. Il semplice potere d'acquisto non restituirebbe comunque a questi soggetti il potere sociale che stanno perdendo su tutti i fronti, che li rende socialmente "deboli" e magari facilmente manovrabili rispetto agli interessi di altri che possono trarre vantaggio dalla loro debolezza.

"Queste persone hanno bisogno di qualcuno che programmi, organizzi valuti il servizio insieme a lui. D'altra parte abbiamo visto - come affermava Paola Piva nel convegno citato - che questo qualcuno (chiunque sia) subisce la tentazione di esautorarlo, sostituirsi a lui interamente. Abbiamo anche detto che per progettare servizi utili e di qualità, però, l'utente deve essere coinvolto in prima persona: questo principio è vincolante per qualunque servizio... senza il protagonismo del fruitore, il servizio non funziona, diventa inutile ed obsoleto. Ma come coinvolgere questo particolare "utente-cliente"?"

E soprattutto come coinvolgerlo non solo aiutandolo nella strada dell'autonomia di giudizio, nelle scelte, senza sostituirsi a lui in alcun modo, ma sviluppando le sue risorse attive in ogni campo, senza strumentalizzarlo per propri interessi, ma unicamente per i suoi bisogni, ponendo al centro sempre la persona nella sua interezza?

Come ha affermato la Piva "tutte queste esigenze devono trovare un punto di equilibrio, mettendo al centro il soggetto più

debole, ma aiutando anche chi aiuta", creando una forza organizzativa e un punto di regia, un luogo concreto dove costruire l'accordo all'interno del "sistema" che ruota intorno al soggetto. E questo luogo non può essere l'istituzione, ma il domicilio stesso inteso non solo come luogo dove riportare i servizi, dove dare sostegno, ma anche il centro del governo degli aiuti, dei bisogni, delle prestazioni sia professionali che gratuite.

In questo ambito si va delineando quindi anche un nuovo ruolo del volontariato ed un nuovo compito: quello di aiutare soprattutto i soggetti socialmente più deboli a porsi al centro di questo sistema, ad essere loro stessi registi, nel rispetto della persona e dei suoi bisogni, vigilando che nessuno tenda a sostituirsi ad essa strumentalizzando, magari per interessi diversi, la volontà della persona stessa. Vigilando quindi, in ultima analisi, sulla stessa qualità dei servizi offerti, siano essi pubblici, privati che del terzo settore. Come? Certamente sviluppando ancor più quelle capacità di innovazione e progettazione sociale che sempre hanno caratterizzato il mondo del volontariato anche in passato e che trovano oggi soluzioni innovative in vari ambiti ed esperienze.

Il Centro Nazionale per il Volontariato intende promuovere su questi argomenti un apposito seminario, il terzo dei tre programmati entro l'estate prossima per creare un'occasione di dibattito sulle linee di tendenza in atto e di confronto di esperienze, in ambito di servizi sociali, ma anche un momento di stimolo al mondo del volontariato stesso a guardare ben oltre il tema delle convenzioni e della gestione di quei servizi che possono anche essere svolti proficuamente dal terzo settore o dagli enti pubblici, e a valorizzare quel laboratorio e cantiere di innovazione sociale che esso ha sempre mostrato di essere in questi anni e che costituiscono gran parte del "cuore" della propria specificità rispetto alle altre componenti pubbliche o private. Ed è proprio su questo terreno che potranno essere individuati obiettivi di lavoro comuni e sinergie, nel rispetto delle diverse autonomie di ruolo dei vari interlocutori sociali.

Publicazioni CNV

Novità!!!

R. Caselli, S. Galli, R. Settesoldi

Qualità dei servizi sanitari, ruolo del volontariato e delle altre forme di privato sociale

QUADERNI DE
ilcentro
NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

Quando in sede parlamentare fu inserita, nell'art. 14 di quello che sarebbe poi stato il D.L. 502/92, la presenza delle associazioni di volontariato tra i componenti le Commissioni che avrebbero vigilato sulla "qualità dei servizi", sembrò un successo "sociale" di notevole portata: la "voce" dei cittadini ai quali devono essere garantiti sempre più servizi di alta qualità sarebbe arrivata attraverso i rappresentanti delle "associazioni".

Questa norma stenta ad essere applicata per duplice responsabilità: delle strutture che evidentemente non la sollecitano e dei volontari o assenti o carenti di preparazione culturale idonea ad un servizio che dovrebbe in radice migliorare i servizi alle persone.

Questo testo, frutto del lavoro di un gruppo che al CNV opera coordinato dalla dott.ssa

Rossana Caselli, è soprattutto

rivolto ai volontari che devono sempre più uscire da una pur elogiabile ma quasi esclusiva funzione riparatoria dei "guai altrui" e collaborare ad impedire che i "guai" non si verifichino.

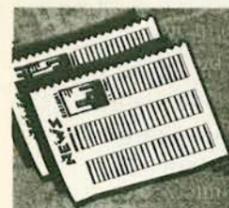
Noi ci auguriamo che le istituzioni e i volontari - ma soprattutto questi ultimi - utilizzino il nostro testo perché ai cittadini, in condizioni di debolezza perché ammalati, siano riconosciuti i "diritti" che non possono solo essere scritti nelle leggi.

Maria Eletta Martini
Presidente CNV

DARE CREDITO ALL'ECONOMIA SOCIALE

Strumenti del credito per i soggetti non profit

di Cristiana Guccinelli



Centri Servizi News

Si è svolto a Firenze, il 22 ed il 23 gennaio scorso, il Convegno **"Dare credito all'economia sociale"** organizzato dalla Regione Toscana, dal Centro Servizi Volontariato Toscana e dalla rivista Altreconomia.

Come introdurre progressivamente finalità etiche all'interno dei meccanismi economici?

Una grande sfida in atto sulla quale si sono confrontati i più attivi protagonisti e studiosi della materia.

Parlare di obiettivi etici non è soltanto un'utopia ma è già una realtà che sembra contagiare finalmente anche i settori del credito tradizionale.

Dall'esperienza del volontariato e delle cooperative sociali che hanno cominciato a confrontarsi con il mercato è già nata una piccola rivoluzione: la concretezza degli obiettivi etici da perseguire sta allargando i confini dell'economia tradizionale.

Dalla micro finanza al microcredito alle microimprese: sta nascendo la possibilità del riscatto di popolazioni e fasce deboli che altrimenti l'economia attuale condannerebbe all'esclusione.

Negli ultimi anni la valenza del settore non profit è aumentata a tal punto che non può fare a meno di incontrare il settore "profit" per eccellenza, cioè le banche. Il sistema bancario non è preparato a ricevere quei clienti particolari che sono ad esempio le organizzazioni di volontariato; la mancanza di "un'istruttoria etica" del soggetto o del progetto per il quale si chiede un credito porta ad applicare ai soggetti non profit "tassi di rischio" molto alti. Il problema più grande rimane quello delle garanzie che, se valutate secondo i parametri tradizionali, difficilmente possono essere espresse. È

quindi prioritario sollecitare il sistema bancario affinché appronti prodotti specifici per il settore. Perché, si chiede C. Machetti collaboratore del Cesvot, non ampliare l'esperienza dei consorzi fidi relativa alla cooperazione sociale? E' indubbio che anche le istituzioni, dal momento che chiedono al non profit di partecipare alla gestione dello stato sociale debbano fare la loro parte.

Assunzione del rischio in maniera trasparente fra diversi soggetti per un miglioramento dei legami sociali: secondo l'Assessore regionale alle Politiche sociali Siliani è questo il valore più alto di un'esperienza che ha l'obiettivo di modificare nel suo complesso l'economia, per rendere i mercati ed i servizi pubblici più "amici" delle persone, la condizione ideale cui tendere è quella di una partnership fra tutti i soggetti che operano nella stessa direzione.

A dare ancora maggior concretezza all'"utopia" di un'economia civile sono stati gli interventi che hanno raccontato la storia di una organizzazione che in altri paesi ha maturato positive e concrete azioni di economia solidale: Accion International per la quale erano presenti Maria Otero, William Burrus e Catherine Quense. Questa organizzazione opera da anni nel nord e nel sud del continente americano attraverso una politica distributiva basata sul prestito a breve termine a quelle persone che, data la loro drammatica posizione economica, sono escluse dal normale circuito finanziario e dalla possibilità di avviare attività che li rendano indipendenti.

I risultati dimostrano che il 98% dei

destinatari dei prestiti ripaga i loro debiti, ma soprattutto dimostra che vi è compatibilità fra esigenze di mercato e obiettivi sociali.

Come ha ricordato N. Iovine, portavoce del Forum del terzo settore, la nascita della finanza etica e di Banca Etica in Italia sta già producendo i suoi frutti; ha, comunque, smosso le acque: l'effetto annuncio scopre l'esigenza diffusa di una valutazione etica dei meccanismi economici e le banche tradizionali, a volte solo per un'operazione di marketing, non possono più prescindere da questo.

D'altra parte, come il Prof. Zamagni ha dimostrato, gli economisti utopisti del '700 ci parlavano di quello di cui adesso ci stiamo a fatica occupando: ci parlavano dell'economia civile e solidale, della valutazione dell'analisi etica costi-benefici di ciascun progetto, della necessità di inserimento dell'economia civile nei meccanismi del mercato.

Ma la crescita del terzo settore interroga profondamente il sistema delle autonomie locali; secondo M. Bucci, presidente ANCI Toscana, è necessario favorire e promuovere un processo di crescita delle relazioni fra enti locali e terzo settore per sperimentare progetti di integrazione, patti territoriali per la qualità dello sviluppo sociale.

La risposta sta nella volontà e nella capacità di impostare un lavoro cooperativo fra tutti i soggetti coinvolti. Quale partnership per il settore pubblico inteso come mix di statale e privato sociale? La via dei patti territoriali è, secondo F. Terreni, direttore di Altreconomia, un'idea importante non essendo una pura e semplice concertazione fra soggetti che scarica sul pubblico tutto ciò sul quale non si è riusciti a mettere d'accordo; è infatti un'assunzione reciproca di responsabilità. Sono i diversi soggetti pubblici che interagiscono fra di loro e con i soggetti bancari le fondazioni (delle quali si auspica che divengano sempre più una espressione democratica del territorio), il

mondo produttivo (il rapporto è delicato, ma interessante) ed il non profit.

Ci sembra fondamentale sottolineare che queste partnership possono concorrere in maniera profondamente incisiva ed efficace nella promozione di impresa in generale, di impresa sociale in particolare.

Una sfida per rendere più civile l'intero assetto economico e sociale in cui viviamo.

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA e UNICOP FIRENZE Con il patrocinio della REGIONE TOSCANA

hanno indetto il 1° bando di concorso PROMUOVERE LA CITTADINANZA SOLIDALE, finanziamento di 5 progetti sperimentali con uno stanziamento di £ 10.000.000 ciascuno.

Il bando in oggetto è rivolto a tutte le organizzazioni di volontariato della provincia di Firenze e del comprensorio di Empoli, che siano iscritte al Registro Regionale del Volontariato o che facciano parte delle delegazioni del Cesvot (Firenze ed Empoli)

Per conoscere modalità e requisiti è possibile richiedere la documentazione al

CESVOT CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

Via De' Martelli 8, 50129 Firenze
Tel. 055 2654614 **167-005363** Fax 055 214720
E-mail: infocesvot@cesvot.toscana.it

Volontariato



N. 1 • Gennaio - Febbraio 1999 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b Legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R.



Foto F. Ricci

1 *Innovazione e progettualità sociale del volontariato*

6 *Centro Servizi News*

8 *Banca etica: si parte l'8 marzo '99*

10 *Segnalazioni*

11 *Esenzione irpeg per tutto il 1998 anche con comunicazione tardiva - Circolare Ministero Finanze D.Lgs. 460/97*

16 *Riforma dell'adozione internazionale: l'incognita di un traguardo*

17 *Donazione degli organi*

19 *L'esperto risponde*

